

PICCOLO

stagione  
2025/26



# Variazioni sul modello di Kraepelin

testo e regia **DAVIDE CARNEVALI**  
con **FABRIZIO BENTIVOGLIO,**  
**CAMILLA SEMINO FAVRO, SIMONE TANGOLO**

Special Partner  
del Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

# PICCOLO

Soci fondatori



---

Socio sostenitore



---

Con il contributo di



---

Con il sostegno di



---

Sostenitori del Piccolo Teatro



Stagione teatrale  
2025/26

Special Partner Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

Special Partner Chiostro Nina Vinchi

ESSELUNGA  


Partner attività bambini e ragazzi

 FONDAZIONE  
MONTE DI LOMBARDIA

Partner istituzionale

eni 

Main Partner Teatro Strehler

Allianz 

Educational Partner

fondazione  
ajia falck

Partner

  
*L'alta pasticceria di Lavazza*

LAVAZZA  
TORINO, ITALIA, 1895

 EDISON



idealista

Design Partner

Kartell

Partner tecnico



**→ VAI ALLA  
VERSIONE ITALIANA**



**→ SEE THE  
ENGLISH VERSION**

**Davide Carnevali**  
**dirige Fabrizio**  
**Bentivoglio, portando**  
**in scena il dramma**  
**dell'Alzheimer, sullo**  
**sfondo di un'Europa**  
**in guerra che perde**  
**la memoria storica.**

**18 MAR - 3 APR 2026**  
**TEATRO GRASSI**

## In questo programma di sala:

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Variazioni sul modello  
di Kraepelin**  
in pochi minuti

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Editoriale**  
di Claudio Longhi

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Variazioni sulla memoria**  
conversazione con Davide Carnevali

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Ricordi smarriti: la malattia di  
Alzheimer nell'era della longevità**  
di Michela Matteoli

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**L'Unione Europea e l'amnesia  
della storia**  
di Alberto Martinelli

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Foto dello spettacolo**

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Come nasce uno spettacolo  
video**

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Biografie**

[VAI AL CONTENUTO](#) →

**Oltre la scena**  
gli appuntamenti

[VAI AL CONTENUTO →](#)

## Prossimi spettacoli

[VAI AL CONTENUTO →](#)

## La Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

# VARIAZIONI SUL MODELLO DI KRAEPELIN IN POCHI MINUTI

**1.** Davide Carnevali scrive *Variazioni sul modello di Krapelin* tra il 2007 e il 2008, sulla scorta di alcune esperienze personali – la malattia di un familiare, tra le altre – che lo portano a riflettere sui temi della memoria, intesa come “piccola storia” e “grande Storia”. Le patologie connesse al decadimento cognitivo sono l’occasione per interrogarsi sul meccanismo del ricordo; sul modo, cioè, in cui ciascuna comunità forgia la propria narrazione condivisa, selezionando quali episodi conservare e quali, invece, rimuovere. Il testo racconta il rapporto tra un padre, la cui memoria si va progressivamente sfaldando, e il figlio, alle prese con la difficoltà di questa situazione nuova, complessa, e alla quale sembra non adattarsi. Tra i due, un terzo personaggio – un medico? una badante? un’allucinazione? – compare a intermittenza. Tra i ricordi confusi del padre, riaffiora costantemente l’immagine di una guerra, che si ripropone come trauma personale e ricordo familiare.

**2.** Carnevali applica alla scrittura del testo la stessa caratteristica riscontrabile nei pazienti afflitti da Alzheimer, per restituire la medesima modalità di comunicazione frammentaria e discontinua tipica di queste sintomatologie. Il titolo fa riferimento sia a Emil Kraepelin – psichiatra tedesco che, insieme ad Alois Alzheimer studiò la malattia e nominò il

morbo in omaggio al collega – sia al concetto di “variazione”, inteso nel senso musicale di variante su un tema.

**3.** A diciotto anni di distanza, Carnevali riscrive il proprio testo per riadattarlo al tempo presente: non si fa più cenno solo alla Seconda guerra mondiale, ma a una generica situazione di conflitto – peraltro non dissimile dalla contemporaneità... – mentre il terzo personaggio, la figura misteriosa che si relaziona con il padre e il figlio, è una donna dalle molteplici, possibili identità.

**4.** *Variazioni sul modello di Kraepelin* ha vinto il Premio Theatertext als Hörspiel della Deutschlandradio Kultur allo Stückemarkt del Theatertreffen di Berlino nel 2009; nello stesso anno si è aggiudicato il riconoscimento intitolato a Marisa Fabbri al Premio Riccione per il Teatro. Nel 2012 ha ricevuto il Premio delle Journées de Lyon des auteurs de théâtre. È pubblicato in Italia da Einaudi.

**5.** Davide Carnevali è artista associato al Piccolo dal 2021. Classe 1981, ha una formazione internazionale e lavora come regista, drammaturgo e formatore tra Italia, Germania, Francia e l’ambito iberoamericano. Ha vinto numerosi premi come drammaturgo e i suoi testi,

tradotti in una quindicina di lingue, sono stati presentati in stagioni e festival in tutto il mondo. Al Piccolo Teatro ha presentato altre due sue creazioni, *Ritratto dell'artista da morto* (stagione 2022/23) e *Limited Edition* (stagione 2023/24), oltre ad aver scritto e messo in scena nove testi per il pubblico under 18 (tre per ogni ciclo scolastico) all'interno del progetto *Il teatro tiene banco*.

**6.**

La durata della rappresentazione è di un'ora e venticinque minuti senza intervallo. Durante lo spettacolo sono utilizzati effetti sonori intensi e luci stroboscopiche. Gli animali presenti nello spettacolo sono elementi scenografici. Le recite del 21, 22, 28 e 29 marzo sono sovratitolate in inglese e in italiano.

# LOCANDINA

## Variazioni sul modello di Kraepelin

---

testo e regia Davide Carnevali

scene Paolo Di Benedetto  
costumi Gianluca Sbicca  
luci Manuel Frenda  
suono e musiche Gianluca Misiti  
video Riccardo Frati

---

interpreti

Fabrizio Bentivoglio  
Camilla Semino Favro  
Simone Tangolo

---

regista assistente Virginia Landi  
assistente costumista Marta Solari

---

collaboratori responsabili all'allestimento:

ufficio direzione tecnica

Paolo Di Benedetto, Giorgia Cacciabue,  
Maddalena Moretti, Alessia Soressi

direzione di scena Carlo Lia

audio/video Rosario Cali

capo macchinista Giuseppe Rossi

capo elettricista Manuel Frenda

responsabile impianti elettrici

Gianluigi Ronchi

responsabile del laboratorio di costruzioni  
e scenografia Marco Premoli

capo sartoria Roberta Mangano

sicurezza Emiliano Mazza

scene realizzate dal Laboratorio  
di Scenografia "Bruno Colombo e Leonardo  
Ricchelli" del Piccolo Teatro di Milano –  
Teatro d'Europa

reparto costruzioni, carpenteria metallica,  
attrezzeria, macchinisti Alessandro Lollino,  
Alessio Rongione, Ovidiu Girjoi,  
Alfredo Rivetta, Angelo Superbi,  
Niccolò Marino, Mario Gaiaschi

reparto scenografia Simone Totaro,  
Emanuela Colombi Moroni, Barbara Gentilin,  
Federico Forlani, Fabrizio Caridi,  
Andrea Ceriani

costumi realizzati dalla Sartoria del Piccolo  
Teatro di Milano – Teatro d'Europa

reparto sartoria Chiara Angioletti,  
Alice Agrimonti, Donatella Carrafa,  
Paola Catalini, Marisa Cosenza,  
Maria Angela Cerruti, Antonella Fabozzi,  
Giulia-Claudia Gambi, Andrea Portioli,  
Antonella Scodino, Lara Friio

reparto impianti elettrici Marco Stagni,  
Umberto Sottosanti, Gianpaolo Laurora

---

videomaker Daniele Bellini

contenuto video *Robert Schuman  
Declaration – 9 May 1950 (2000)*  
© European Communities, 2000

---

direttore di scena Mauro De Santis

primo attrezzista Mario Gaiaschi

attrezzista Antonio Spadavecchia

primo macchinista Alessandro Lollino

macchinista Asia Pirini

prima elettricista Maria Virzi  
eletttricista Federico Calzini

fonico Luca Mazzucco  
tecnico video Davide Fusetti

sarta Andrea Portioli

coordinamento di produzione Mara Milanese

---

produzione Piccolo Teatro di Milano –  
Teatro d'Europa

# EDITORIALE

di Claudio Longhi



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



Schegge di ricordi, fatali amnesie, sottintesi fuorvianti, epifanie mancate, fugaci bagliori, arcane presenze animali (della famiglia dei Leporidi): inerpicandosi per le ripide scale del dubbio, il paesaggio mentale delle *Variazioni sul modello di Kraepelin* di Davide Carnevali dà forma a un teatro della congettura che interroga le ambiguità e le insidie della memoria e del suo consanguineo riflesso, l'oblio. Scandita da un disorientante contrappunto di echi in cui cerca di aprirsi un varco l'affiorare del "rimosso", l'indagine al centro dello spettacolo – che vede come protagonisti in scena Fabrizio Bentivoglio, Camilla Semino Favro e Simone Tangolo – si allinea alla temporalità non unidirezionale del ricordo e della sua progressiva erosione (per il tramite dell'immagine del morbo di Alzheimer), nella consapevolezza di quanto le tracce e i frammenti del passato siano soggetti a continue operazioni di riscrittura semiotica, e dunque possano mentire o essere impiegati per mentire (*in primis*, a se stessi). Da questo reticolo di prospettive, che chiama in causa anche il posizionamento al suo interno del pubblico e che si riverbera nel percorso della drammaturgia di Carnevali (nata nel 2008 e ripensata ora, a distanza di diciotto anni, in un mutato orizzonte storico e geopolitico), scaturisce un lucido gioco dell'intelligenza teso a mostrare le maschere della narrazione: il racconto delle vicende umane e della storia collettiva conserva, ai nostri occhi, l'enigmatico profilo di un grande punto di domanda che richiede un instancabile esercizio di rammendo, perché appartiene, al contempo, al visibile e all'invisibile, alla realtà e alla finzione, al piano dei fatti e alla superficie delle interpretazioni.

**Claudio Longhi**

Direttore Artistico Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

**Fondazione  
Piccolo Teatro di Milano  
Teatro d'Europa**

**Stagione 2025/26**  
Settantanovesima  
dalla fondazione

**Membri Fondatori**  
Comune di Milano  
Regione Lombardia

**Membro Sostenitore**  
Camera di Commercio di Milano  
Monza Brianza Lodi

**Consiglio Generale**  
Giuseppe Sala  
*Sindaco di Milano*

Attilio Fontana  
*Presidente Regione Lombardia*

Carlo Sangalli  
*Presidente*  
*Camera di Commercio di Milano*  
*Monza Brianza Lodi*

**Consiglio di Amministrazione**  
Piergaetano Marchetti  
*Presidente*

*Consiglieri*  
Giulia Amato  
Enrico Brambilla  
Emanuela Carcano  
Massimiliano Finazzer Flory  
Antonino Geronimo La Russa

**Collegio dei Revisori dei Conti**  
Luca Marchioro  
*Presidente*

*Revisori dei Conti*  
Alessandro Cafarelli  
Martino Bruno Gola

**Direttore Generale**  
Lanfranco Li Cauli

**Direttore Artistico**  
Claudio Longhi

# INTERVISTE E LETTURE



# Variazioni sulla memoria

conversazione con Davide Carnevali



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



## Cominciamo dal titolo: che cos'è il modello di Kraepelin?

**Emil Kraepelin è lo psichiatra tedesco che, assieme ad Alois Alzheimer, ha studiato la malattia e ha nominato il morbo in omaggio al collega. Questo perché, in realtà, non volevo che si menzionasse esplicitamente la questione dell'Alzheimer: è una parola che non viene mai pronunciata nel corso di tutto lo spettacolo.**

Mi serviva comunque qualcosa che vi rimandasse, e questo nome, poco noto e dal fascino enigmatico, mi sembrava funzionare. Il “modello”, ovviamente, non esiste: è pura finzione e porta con sé quel gioco di costruzione della narrazione fittizia che mi affascina e che credo sia costitutivo del teatro.

Il concetto di “variazione”, invece, serve a suggerire l'idea della struttura drammaturgica alla base di questo lavoro. Quando nel 2007 ho cominciato a scrivere il testo, il problema di come costruire formalmente la storia era per me fondamentale: si parla di una situazione vitale – quella di una persona che patisce una degenerazione cognitiva – in cui si perdono la struttura logica del reale, il concetto di identità, la capacità di costruire la narrazione di una storia, la cronologia lineare degli avvenimenti, ciò che la nostra tradizione occidentale ha assunto a partire della *Poetica* di Aristotele. Il testo nasce dall'incrocio di due diverse questioni fondamentali: da un lato un'esperienza personale, ossia il rapporto con mio nonno che iniziava a soffrire di una

degenerazione cognitiva; dall'altro il mio interesse per le questioni teoriche che riguardano il teatro. Nel momento in cui ho realizzato di voler scrivere su ciò che stava accadendo a mio nonno, mi sono reso conto di non essere in grado di formulare qualcosa che riuscisse a restituire il dramma della malattia, finché non ho compreso di dover scrivere non qualcosa *sulla* malattia ma qualcosa che si comportasse *come* la malattia. Dato che la destrutturazione della linea cronologica ha a che fare con un gioco di ripetizioni con varianti, alla fine la parola "variazione" mi è parsa la più adeguata.

### **All'origine di questo lavoro c'è quindi un evento personale?**

Sì. Stavo attraversando un momento di crisi: la persona che in famiglia amavo di più aveva smesso di riconoscermi. Oppure lo faceva ma in un modo "strano": ricordo che, per esempio, talvolta mio nonno ricordava che ero suo nipote ma era convinto che mia madre non si fosse ancora sposata e che quindi, in realtà, io non fossi mai nato... Mi trovavo poi in un momento di cambio radicale di vita: dopo anni trascorsi a Barcellona, mi ero appena trasferito a Berlino, e dovevo fare i conti con un'altra lingua e una diversa cultura. In una città, tra l'altro, che ha un rapporto fortissimo con la memoria storica: nella capitale tedesca i segni della storia europea del ventesimo secolo erano – nel 2007, come tuttora – ancora molto presenti. Ero, quindi, in una situazione per me nuova: noi italiani non abbiamo mai davvero fatto i conti con il fascismo, o comunque l'abbiamo fatto in maniera molto più blanda, rispetto a quanto avvenuto in Germania o in Spagna. Infine,

un'altra questione personale che entrava in gioco era il retaggio dei miei studi, in cui teoria e pratica si nutrono l'una dell'altra; la filosofia fa parte della preparazione alla drammaturgia che, per me, è la messa in pratica di questi problemi teorici nell'ambiente privilegiato del teatro.

### **Quali sono le differenze più significative tra la versione pubblicata nel 2008 e quella che vedremo al Teatro Grassi?**

Le differenze sono numerose poiché, a diciotto anni dalla prima stesura, il testo richiedeva una riscrittura. In realtà il rimaneggiamento è insito nel gioco che il lavoro propone: oltre alla questione della “variazione”, intesa come in ambito musicale, c'è anche l'idea di “variazione” su un tema già presente, da cui partire per costruire ulteriori varianti. A quasi due decenni di distanza si poneva poi una questione anagrafica rispetto al personaggio principale. Nel testo pubblicato da Einaudi, io racconto molti dettagli biografici della vita di mio nonno, che ha attraversato la Seconda guerra mondiale; l'attore in scena nel 2026 appartiene invece a un'altra generazione e non era plausibile che avesse vissuto in prima persona quel conflitto. Il ricordo di quella tragedia resta, invece, in qualche modo come “memoria familiare”, che va ad aggiungersi alle questioni relative alla memoria storica e a quella individuale. Un esempio di come certi racconti si perpetuino di generazione in generazione o di come certe omissioni si cristallizzino e restino presenti come trauma fisico, come sintomo, come non detto. Ho lavorato, quindi, sulla parte del padre, interpretato da Fabrizio Bentivoglio. L'altra riscrittura

radicale è quella che riguarda il terzo personaggio. Nella prima versione era un uomo, fondamentalmente un medico; qui, invece, diventa una presenza femminile, incarnata da Camilla Semino Favro. Una figura che assume, di volta in volta, differenti identità che in qualche modo ricalcano quelle che si creano nella mente della persona malata: può essere il ricordo di un amore perduto o la persona che lo accudisce, ma anche il medico, la psicanalista o colui che segue il paziente in ambito clinico... Resta, comunque, una forte ambiguità da entità, in qualche modo, “sopra-naturale”: forse è un diavolo, forse un angelo, forse l’allegoria dell’*Angelo della Storia* introdotta da Walter Benjamin... Un riferimento filosofico che, nei diciotto anni trascorsi tra le due stesure, è stato centrale per me, soprattutto per quanto riguarda il problema della ricostruzione della storia. Benjamin, nelle sue *Tesi di filosofia della storia*, parte dall’*Angelus Novus* – l’acquerello dipinto nel 1920 da Paul Klee – per costruire la propria allegoria sul concetto di storia e sul materialismo storico. Il terzo personaggio – dalla funzione, appunto, allegorica – è, allo stesso tempo, dentro e fuori dalla storia, dentro e fuori dalla mente del malato, dentro e fuori dallo spettacolo: è sicuramente la chiave di lettura per il pubblico per decifrare certi segni, ed è anche colei che porta la “funzione teatro” allo scoperto.

### **Di quali istanze è portatore, invece, il personaggio del figlio?**

Il figlio – interpretato da Simone Tangolo – è forse il personaggio più simile a ciò che noi siamo nella nostra quotidianità. È fortemente attaccato alla logica e alla

strutturazione logica del reale ed è colui che si trova a fare i conti con le difficoltà. I tre personaggi incarnano tre istanze molto diverse l'uno dall'altro: il figlio è, appunto, la materialità logica a cui ci appigliamo ma di cui percepiamo il fallimento. Il padre vive, invece, in un mondo tutto suo, in una trasfigurazione, in certo qual modo poetica, di questo reale. Il terzo personaggio, come dicevo, assume molteplici identità e tenta di far comprendere al figlio che il suo approccio non è funzionale. Tuttavia, non può spiegarlo a parole, perché non è possibile spiegare il fallimento del linguaggio utilizzando il linguaggio. Deve quindi far compiere un'esperienza al figlio e, per questo, diventa la figura di collegamento con il pubblico. Sono tre diverse possibili interpretazioni del concetto di identità: un'identità che si sfalda, un'identità salda e un'identità molteplice.

**Anche per quanto riguarda gli aspetti visivi e musicali, lo spettacolo cerca di evocare la condizione mentale del malato. Come si è svolto il lavoro con i collaboratori artistici?**

In realtà si trattava di proporre loro lo stesso gioco che io conduco dal punto di vista del linguaggio, della parola. Bisognava quindi che anche Paolo Di Benedetto, Gianluca Sbicca, Manuel Frenda, Gianluca Misiti e Riccardo Frati declinassero il concetto di “variazione sul tema” a livello, rispettivamente, di scene, costumi, luci, musiche e video. Tra l'altro, essendo io fondamentalmente un drammaturgo, vivo la regia come una forma di scrittura teatrale che si fa carico della coerenza di tutti i linguaggi drammaturgici che intervengono nello spettacolo. Bisogna quindi giocare con

le variazioni; per esempio, i quadri che ricorrono all'interno dello spettacolo sono un riferimento alla storia familiare del protagonista e servono a suggerire altre immagini che si creano a livello scenografico. Allo stesso modo, la drammaturgia sonora lavora su un tema musicale – quello del carillon o quello della *Toccata* di Domenico Paradisi, la colonna sonora dell'*Intervallo* Rai – e costruisce, da par suo, una serie di mutamenti, di distorsioni. Giochiamo quindi con questi leitmotiv che ritornano e con le loro variazioni, in modo da costruire un ritmo complessivo dello spettacolo che mantenga costante la tensione nella ricezione della spettatrice o dello spettatore. Inoltre, l'utilizzo del video è un perfetto esempio di tentativo – fallimentare – di fissare la realtà. Un po' come nell'*Ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett: è la vana ricerca di registrare qualcosa di oggettivo, che si rivela però insufficiente quando difetta la memoria personale.

**In questo spettacolo, come nel precedente *Ritratto dell'artista da morto*, è centrale il tema della memoria, tanto individuale quanto collettiva.**

**Cosa ti affascina di questo argomento?**

Ciò che mi interessa è il rapporto tra il linguaggio e il reale e come questo legame incida anche nella costruzione della memoria. In fondo, anche il ricordo è una forma di narrazione e, come tale, è soggettiva, ossia costruita da un singolo punto di vista e con una precisa intenzione, consapevole o meno. In *Ritratto dell'artista da morto* era particolarmente evidente come la ricostruzione della memoria storica fosse una questione politica; nel caso di *Variazioni sul modello di*

*Kraepelin*, oltre al tema politico, c'è anche tutta la componente soggettiva dell'inconscio, del trauma e di come nella memoria sia inclusa l'omissione. Dimenticare può essere anche un vantaggio. È la problematizzazione di questa relazione tra l'aspetto positivo e quello negativo della memoria che per me è interessante. Dimenticare, in fondo, può permettere di andare avanti, di non morire dentro un ricordo doloroso; allo stesso modo, ricordare è necessario per evitare gli errori del passato. Ovviamente, il valore politico del teatro non è proporre una soluzione, ma problematizzare e far sì che ciascuna persona si assuma la responsabilità della propria memoria. Il teatro permette al pubblico di sperimentare una serie di pratiche che, inevitabilmente, hanno una ricaduta nella vita civile, al di fuori delle mura dell'edificio teatrale.

**In esergo al copione compare una citazione da una lettera di Sigmund Freud: «La verità non è praticabile, gli esseri umani non la meritano». Il padre, all'interno dello spettacolo, sembra rispondergli con: «La verità è che siamo in guerra da ottant'anni e probabilmente lo saremo per i prossimi ottanta. La guerra è sempre la stessa, quello che cambia è il nemico, anzi, il nome del nemico». Forse è davvero questo l'unico punto fermo della nostra epoca? Ma che cos'è la verità? Nel bellissimo cortometraggio di Pier Paolo Pasolini *Che cosa sono le nuvole?*, Totò e Ninetto Davoli si interrogano su cosa sia la verità, una volta usciti dal teatro, quando sono gettati nella spazzatura da Domenico Modugno... Esiste per certo la verità dei fatti, quella della violenza. E c'è**

una verità soggettiva che è la lettura che se ne fa. Perciò è fondamentale l'etica personale, la nostra responsabilità nel determinare che cosa sia o non sia verità. Anche in questo caso traspare un rapporto molto interessante con il linguaggio. La verità, infatti, è stabilita nel momento in cui si dice: «Questo è vero». Ma chi ha il potere di costruire, con il linguaggio, tale valore di verità? I vincitori, coloro che hanno in mano gli strumenti per scrivere la storia. Il tema della guerra torna prepotente in questo 2026 ma, in realtà, è un argomento che non è mai stato inattuale. Ce ne ricordiamo nei momenti in cui è più comodo o ci tocca personalmente. Quando, per esempio, nel 2007 avevo iniziato a scrivere il testo, a Berlino trovavo ancora i segni della guerra: nel tessuto urbano, nelle omissioni, nelle facciate degli edifici distrutti o di quelli ricostruiti, negli *Stolpersteine*, le pietre d'inciampo...

### **Cosa vorresti arrivasse al pubblico di questo spettacolo?**

Mi piacerebbe che spettatrici e spettatori ricevessero gli spunti per riflettere su tutti questi temi e mi piacerebbe offrire un'esperienza del reale non mediata da una storia costruita logicamente, ma filtrata dal problema del *come* si ricostruisce una narrazione. Nella maggior parte dell'offerta teatrale o letteraria, ci troviamo di fronte a storie di cui godiamo lo svolgimento. L'esperienza che prova il pubblico di questo spettacolo non è il dipanarsi della storia ma la sua impossibilità di svilupparsi in modo coerente. Quando nella vita ci troviamo di fronte a situazioni simili, siamo impreparati, entriamo in crisi. Ce ne accorgiamo in rapporto al dolore, alla malattia, alla

guerra, ma lo notiamo anche di fronte all'amore o all'esperienza artistica, alla poesia, al cospetto di quelle pratiche in cui il linguaggio non è sufficiente a spiegare il reale. Siamo così assuefatti alle storie e al linguaggio intesi come "cura" che, nel momento in cui essa non funziona, non sappiamo come agire. Di fronte a una persona che patisce una degenerazione cognitiva, dobbiamo inventare una forma di comunicazione che non sia linguistica, ma fisica, di pura presenza. Non è semplice, ma forse è proprio ciò di cui il teatro deve occuparsi. In fondo, quello che vediamo su un palcoscenico non è "soltanto storia", ma dialogo tra racconto e presenza fisica dei performer. Rispetto ad altre forme d'arte, il teatro richiede la compresenza di persone "che fanno" e di altre "che recepiscono", influenzandosi a vicenda: il teatro è una sorta di "dialogo fisico" tra creatori e ricettori. Credo che, proprio in virtù di questo, sia l'ambito privilegiato in cui sollevare questioni simili.

a cura di Joseph Calanca



# Ricordi smarriti: la malattia di Alzheimer nell'era della longevità

di Michela Matteoli

**Per secoli l'umanità ha combattuto soprattutto contro la morte precoce. Oggi, paradossalmente, una delle grandi sfide della medicina nasce proprio dal suo successo: viviamo più a lungo. L'aumento dell'aspettativa di vita è una conquista straordinaria, ma porta con sé nuove fragilità. Tra queste, le malattie neurodegenerative – in particolare la malattia di Alzheimer e le diverse forme di demenza – stanno cambiando profondamente la vita delle persone, delle famiglie e della società intera.**

Chi convive con l'Alzheimer sperimenta ogni giorno la progressiva perdita di memoria, di orientamento, di capacità di decisione. Sono proprio queste funzioni, così legate alla nostra identità, che definiscono chi siamo e come viviamo il mondo. La malattia non colpisce solo il corpo: altera la continuità della memoria e la storia personale, trasformando anche i rapporti familiari e le dinamiche quotidiane. I familiari, spesso figli o coniugi anziani, si trovano a vivere un lungo percorso di cura, fatica e dolore, assistendo a una trasformazione lenta di chi amano: una forma particolare di lutto, perché si perde gradualmente qualcuno che è ancora fisicamente presente. Oggi, nel mondo, decine di milioni di persone convivono con una forma di demenza, e il numero è destinato ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Tuttavia, accanto alle previsioni più allarmistiche emergono segnali di speranza.

Alcuni studi epidemiologici suggeriscono che, confrontando generazioni diverse, il rischio di demenza alla stessa età potrebbe essere leggermente diminuito rispetto al passato. Migliori condizioni di vita, maggiore istruzione e una più diffusa attenzione alla salute potrebbero aver reso il cervello delle nuove generazioni più protetto. Il problema resta enorme, ma indica che il destino non è completamente immutabile.

Dal punto di vista biologico, l'Alzheimer è una malattia molto complessa. Nel cervello dei pazienti si accumulano proteine anomale, tra cui la beta-amiloide, che forma depositi chiamati placche. Uno dei cambiamenti più precoci riguarda le sinapsi, i punti di contatto attraverso cui i neuroni comunicano tra loro. Il cervello funziona come una rete immensa di connessioni: quando queste si indeboliscono o si perdono, la trasmissione dei segnali nervosi diventa meno efficiente. La perdita sinaptica è uno dei fenomeni più strettamente legati al declino della memoria e delle capacità cognitive.

Negli ultimi anni è emersa con forza anche un'altra componente della malattia: l'infiammazione cerebrale. Nel cervello esistono cellule immunitarie specializzate, chiamate microglia, che eliminano detriti cellulari e proteine potenzialmente tossiche. Nelle fasi iniziali questo sistema può avere un ruolo protettivo, ma se la risposta infiammatoria diventa cronica può contribuire al danno neuronale. In questo contesto le sinapsi sono particolarmente vulnerabili. Alcuni ricercatori parlano di "immuno-sinaptopatie", situazioni in cui il sistema immunitario interferisce con il funzionamento delle sinapsi e con la comunicazione tra neuroni. Anche la genetica rafforza questa visione: varianti di geni coinvolti nella risposta

immunitaria sono associate a un aumento del rischio di Alzheimer, suggerendo che il sistema immunitario del cervello sia uno dei protagonisti della malattia.

Per molti anni la ricerca farmacologica si è concentrata soprattutto sull'eliminazione della beta-amiloide. Sono stati sviluppati anticorpi monoclonali progettati per rimuovere queste proteine dal cervello, ma molti studi su pazienti con malattia avanzata non hanno mostrato benefici evidenti.

Negli ultimi anni, però, si è riaccesa la speranza: questi anticorpi sembrano rallentare la progressione della malattia se utilizzati molto precocemente, anche se l'ottimismo è temperato dalla frequente presenza di effetti avversi.

I risultati scientifici e clinici indicano comunque che colpire un solo meccanismo probabilmente non basterà a risolvere il problema. È probabile che le terapie del futuro debbano agire su più fronti: accumulo di proteine tossiche, infiammazione, disfunzione sinaptica e degenerazione neuronale.

Oggi inoltre sappiamo che ambiente e stile di vita assumono un ruolo fondamentale. L'Alzheimer è il risultato di processi biologici che si sviluppano lentamente nel tempo, infiammazione cronica e alterazioni del metabolismo cerebrale.

In questo contesto, fattori che influenzano la salute generale dell'organismo hanno un impatto diretto sul cervello.

Ciò che protegge il cuore protegge anche il cervello: attività fisica regolare, dieta equilibrata, controllo della pressione e del diabete, sonno di buona qualità. Queste abitudini aiutano a mantenere più sano il sistema vascolare e a ridurre l'infiammazione che, nel tempo, può favorire il deterioramento delle funzioni cognitive.

Affrontare l'Alzheimer non è soltanto una sfida scientifica, ma anche sociale e culturale. L'aumento delle demenze sta cambiando profondamente famiglie e comunità, mettendo alla prova legami e sistemi di supporto. L'assistenza non può ricadere esclusivamente sulle famiglie: servono servizi sanitari adeguati, reti di supporto e una più ampia consapevolezza sociale, perché ogni persona colpita porta con sé una storia, una rete di affetti e un patrimonio di esperienze che meritano di essere custoditi. L'Alzheimer ci ricorda quanto fragile sia la memoria umana, ma ci invita anche a riflettere su come proteggere la nostra memoria collettiva. Il cervello non è solo un organo biologico: è il luogo in cui prendono forma le relazioni, le esperienze, le storie e l'identità di ciascuno di noi, e prendersene cura significa prendersi cura della società intera.

Michela Matteoli è Direttrice del Programma di Neuroscienze  
Humanitas Research Hospital, Pro Rettore alla Ricerca e Professore Ordinario  
di Farmacologia a Humanitas University



# L'Unione Europea e l'amnesia della storia

di Alberto Martinelli



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



**L'amnesia, da un punto di vista neurologico, è la perdita parziale o totale, improvvisa o temporanea, della capacità di ricordare esperienze passate (amnesia retrograda) o di costruire nuovi ricordi (amnesia anterograda) che è causata da danni cerebrali (traumi, ictus, tumori), malattie neurodegenerative (demenze), traumi psicologici e, come tale, viene analizzata e curata da un punto di vista medico clinico.**

La perdita di memoria può anche essere, a livello psicologico, rimozione consapevole o inconsapevole (inconscio freudiano) di fatti traumatici il cui ricordo provoca dolore, angoscia, vergogna e, a livello sociologico, un comportamento collettivo che intende presentare una narrazione parziale, reticente e lacunosa di eventi e processi sociali e politici, riscrivendo la storia in base a dogmi ideologici e come tale viene studiata in una prospettiva storica e socio-politica.

In questa seconda accezione, l'amnesia può essere non subita ma intenzionalmente provocata dalle persone stesse che si rifiutano di ricordare fatti traumatici o dai detentori del potere e dai loro ideologi che vogliono impedire al popolo di ricordare determinati eventi o persone. È nota la pratica dei regimi totalitari di riscrivere la storia precedente alla presa del potere (come, ad esempio, il mito del "tradimento" della nazione tedesca da parte della Repubblica di Weimar, dopo

la fine della Prima Guerra mondiale, che fu una delle principali cause dell'ascesa di Hitler e del Partito nazista), come anche la storia successiva della lotta per il potere (come, ad esempio, la battaglia condotta da Stalin per conquistare il potere assoluto in Unione sovietica, che ha comportato la cancellazione di interi periodi storici e la *damnatio memoriae* della maggior parte dei capi del Partito bolscevico).

Queste manipolazioni e negazioni della verità storica non vanno confuse con l'avvertimento di Max Weber sull'intreccio tra giudizi di fatto e giudizi di valore che caratterizza gli studi storici e le analisi socio-politiche o con la constatazione di Benedetto Croce che ogni vera storia è storia contemporanea, nel senso che l'interpretazione degli eventi passati è condizionata dai nostri orientamenti di valore e dai problemi del tempo presente. Per contro, nei regimi totalitari (e sia pur in misura minore anche in quelli autoritari) l'amnesia è regola pervasiva e costante. Nelle liberal-democrazie il pluralismo partitico e un'opinione pubblica più libera riducono lo spazio delle mistificazioni, ma non lo eliminano. Anche nelle nazioni democratiche, infatti, il nazionalismo, ovvero l'ideologia politica che afferma la necessaria congruenza tra unità nazionale e unità politica, è ossessionato dalla necessità di diffondere la versione "autentica" della storia nazionale e di stabilire un collegamento denso di significati con il passato, promuovendo una sorta di amnesia collettiva circa gli aspetti problematici che sono congruenti con la narrazione ufficiale.

Il nazionalismo è una potente ideologia politica identitaria che ostacola il progetto dell'Unione Europea. La sua forza ideologica consiste nel rispondere alla domanda di identità e

di appartenenza dei cittadini che è particolarmente acuta in periodi di crisi, incertezza, sfiducia nelle istituzioni, come quello che stiamo vivendo oggi. I sostenitori dell'integrazione europea spesso preferiscono non rispondere alla sfida dei nazionalismi, evitando di discutere le diverse memorie storiche dei paesi europei e di prendere coscienza delle conseguenze dei passati conflitti. Ma questa voluta amnesia lascia campo libero alle narrazioni nazionalistiche e rende più difficile lo sviluppo di un'identità europea comune, integrativa e non sostitutiva delle identità nazionali, consistente in un nucleo di valori fondanti affermati negli articoli 2 e 3 del Trattato sull'Unione Europea (TUE) e di connesse istituzioni (liberaldemocrazia, stato di diritto, economia sociale di mercato, welfare state) e comportamenti coerenti dei cittadini europei e dei loro rappresentanti politici.

Lo sviluppo di un'identità europea comune richiede, a sua volta, una narrazione condivisa da parte degli stati membri della storia europea che offra, laddove è possibile, un'interpretazione univoca di eventi e processi chiave e, laddove il consenso non si riesca a raggiungere, alimenti una discussione onesta e approfondita delle interpretazioni e contrastanti memorie delle varie nazioni europee, senza rimozioni, distorsioni, cancellazioni.

L'amnesia, per le nazioni, come per le persone, può essere un meccanismo difensivo che evita il dolore del ricordo di eventi drammatici, ma comporta anche il rischio grave di non prendere coscienza delle proprie responsabilità, di non fare i conti col passato e di non essere quindi pronti a percorrere un cammino comune come cittadini e stati membri di un'autentica

unione politica. Dobbiamo contrastare l'amnesia del passato. A questo fine, come sostengo nel mio libro *Mal di nazione*, possiamo e dobbiamo investire di più nell'*ethos*, ovvero i valori di base, la concezione del mondo, i principi etici della conoscenza e dell'agire, che delineano la nuova identità europea e definiscono i diritti e i doveri della cittadinanza, e nell'*epos*, ovvero la celebrazione di miti fondativi ed eventi significativi e il ricordo di grandi personaggi storici che testimoniano le conquiste della civiltà europea nella scienza, nell'arte e nella cultura, anche mediante *lieux de memoire* autenticamente europei (monumenti, musei, pellegrinaggi, celebrazioni, ricorrenze, miti, eroi, festività, bandiere, inni) che oggi continuano, invece, ad avere espressioni fortemente nazionalistiche. Sia l'*ethos* che l'*epos* dovrebbero informare, molto più di quanto si faccia oggi, i contenuti dei programmi educativi dei giovani europei e l'attività dei media, al fine di costruire uno spazio pubblico e una cultura condivisa che orientino le opinioni dei cittadini europei in merito alle grandi scelte collettive.

La costruzione di un'identità europea condivisa è componente necessaria di un'autentica unione sovranazionale e richiede la memoria consapevole, non l'amnesia, della storia comune dei popoli europei.

Alberto Martinelli è Professore Emerito di Sociologia e Scienza politica dell'Università degli Studi di Milano

# FOTO DELLO SPETTACOLO

di Masiar Pasquali



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)









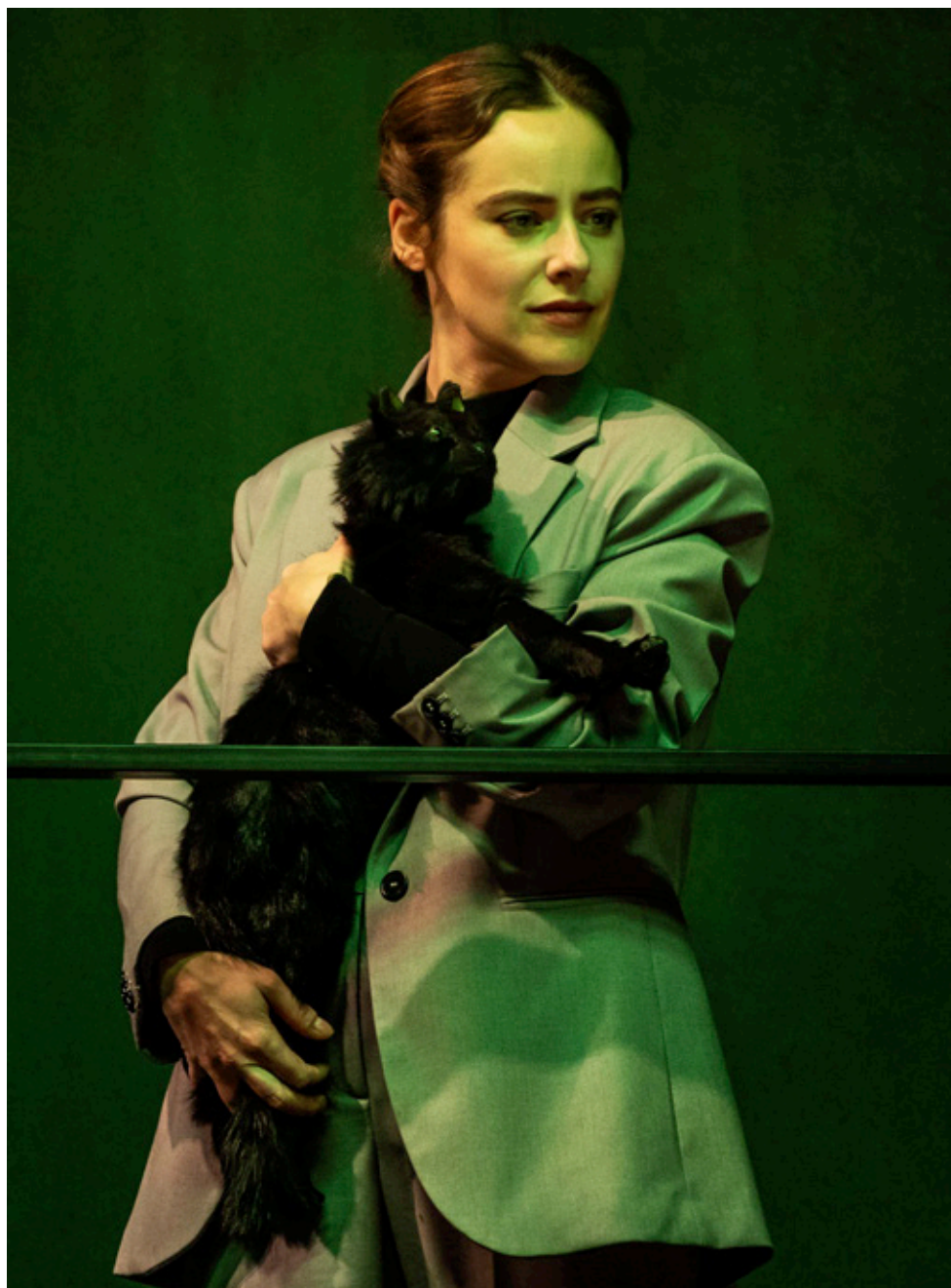






























# VIDEO

**realizzato da Ufficio Produzione video Piccolo Teatro di Milano  
responsabile Sabrina Scamporrino  
videomaker Daniele Bellini, Alessia Donnini, Stefano Teodori,  
Giulia Violante Teruzzi**



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



# Variazioni sul modello di Kraepelin

testo e regia **DAVIDE CARNEVALI**  
con **FABRIZIO BENTIVOGLIO,**  
**CAMILLA SEMINO FAVRO,**  
**SIMONE TANGOLO**



**TEATRO GRASSI**  
**18 MAR — 3 APR**

**GUARDA IL VIDEO**

**VARIAZIONI  
SUL MODELLO  
DI KRAEPELIN  
COME NASCE UNO  
SPETTACOLO**

# BIOGRAFIE



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO





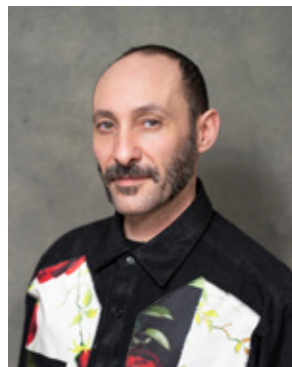
**Davide  
Carnevali**

TESTO, REGIA



**Paolo  
Di Benedetto**

SCENE



**Gianluca  
Sbicca**

COSTUMI



**Manuel  
Frenda**

LUCI



**Gianluca  
Misiti**

SUONO E MUSICHE



**Riccardo  
Frati**

VIDEO





**Fabrizio  
Bentivoglio**



**Camilla  
Semino Favro**



**Simone  
Tangolo**



**Virginia  
Landi**



REGISTA ASSISTENTE

# Davide Carnevali

## TESTO, REGIA

Autore, regista e teorico teatrale, Davide Carnevali – nato a Milano nel 1981 – ha conseguito il dottorato in Teoria del teatro all'Universitat Autònoma de Barcelona, con un periodo di studi alla Freie Universität Berlin.

Tra i suoi lavori più noti: *Variazioni sul modello di Kraepelin* (2008) – premiato al Theatertreffen Stückemarkt di Berlino, al Premio Riccione per il Teatro, al Prix des Journées de Lyon des Auteurs de Théâtre –, *Sweet Home Europa* (2012), *Ritratto di donna araba che guarda il mare* (Premio Riccione per il Teatro 2013), *Actes obscens en espai públic* (2017), *Menelao* (2018). Ha scritto e diretto, tra gli altri, *Maleducazione transiberiana* (2018), *Ein Porträt des Künstlers als Toter* (2018), *Lorca sogna Shakespeare in una notte di mezza estate* (2019).

Premio Hystrio alla Drammaturgia nel 2018, nel 2020/21 è stato Maestro dell'École des Maîtres e dal 2021 dirige il workshop "Autori under 40" per la Biennale di Venezia.

I suoi testi, tradotti in quindici lingue, sono stati presentati in stagioni e festival internazionali. In Italia è pubblicato da Einaudi, il Saggiatore, Sossella e Fandango Libri; in Francia da Actes Sud e Les Solitaires Intempestifs.

Artista associato al Piccolo, nella stagione 2022/23 ha firmato la produzione *Ritratto dell'artista da morto*, che ha visto un riallestimento in lingua catalana al Teatre Lliure di Barcellona e uno in lingua francese, attualmente in tournée, coprodotto da Le Quai CDN Angers Pays de la Loire, Comédie de Caen – CDN de Normandie, Comédie – CDN de Reims, Théâtre de Liège.



Nel 2024, in occasione del Festival *Presente Indicativo | Milano Porta Europa*, all'interno del progetto europeo *UNLOCK THE CITY!*, ha creato – nei quartieri di Corvetto e Porto di Mare – lo spettacolo site-specific *Limited Edition*, il cui testo è pubblicato da il Saggiatore in collaborazione con il Piccolo Teatro. Nella stessa collana editoriale, nel 2025 è uscito *Il teatro tiene banco*, raccolta dei nove testi realizzati per il pubblico più giovane: *La favolosa battaglia dei topi e delle rane*, *Orlando hater* e *Angelica furiosa*, *Antigone in cattedra*, *La meravigliosa avventura di Ciàula nella caverna*, *Guida pratica per orientarsi nella selva oscura*, *Sei personaggi in cerca di followers*, *Viaggio fantastico nel (sotto)suolo*, *Quel ladro del Lago di Como*, *Le smanie per la diplomatura*.

## Paolo Di Benedetto

### SCENE

Nato a Milano, si diploma all'Istituto d'Arte di Monza per poi laurearsi alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano. Nel 2002 inizia la collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, lavorando con scenografi come Margherita Palli, Marco Rossi, e registi quali Luca Ronconi, Carmelo Rifici, Antonio Latella, Toni Servillo, Federico Tiezzi e Robert Wilson. Per Carmelo Rifici ha realizzato le scene di: *Uomini e no* (2017, Piccolo Teatro di Milano), *Avevo un bel pallone rosso* (2018, LuganoInScena), *Macbeth, le cose nascoste* (2020, LAC, Lugano), *Doppio sogno* (2021, Piccolo Teatro di Milano). Recentemente, ha firmato le scene di alcune produzioni e coproduzioni del Piccolo Teatro di



Milano: *Mein Kampf*, scritto e diretto da Stefano Massini (2024), *Sogno di una notte di mezza estate (commento continuo)* di Riccardo Favaro da Shakespeare, con la regia di Carmelo Rifici (2024), *Storia di un cinghiale. Qualcosa su Riccardo III*, testo e regia di Gabriel Calderón (2025) e, per Riccardo Frati, l'allestimento di *Canti D'Ippocrate* (2025). Sempre per Stefano Massini disegna le scene per *Donald. Storia molto più che leggendaria di un Golden Man* (2025), prodotto da Fondazione Teatro della Toscana. Disegna per Giovanni Ortoleva la scena de *La dodicesima notte*. È consulente alle scene per giovani registe come Caterina Filograno e Leda Kreider. In ambito cinematografico, ha curato le scene per molti film documentari prodotti da 3D Produzioni e Nexo Digital, incluso il set con Neri Marcorè per i 150 anni del *Corriere della Sera*, e ha lavorato come set dresser (set decorator Nancy Haigh) sul set di Hollywood Blvd, per il film *Once upon a time in Hollywood*, regia di Quentin Tarantino. È stato Production Designer per il cortometraggio *Zita Sempri*, regia di Stefania Spampinato. Disegna scene per installazioni e mostre ed è docente di scenotecnica alla Naba. È Project Leader del Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con il Salone del Mobile e con Antonio Monda, per *Interiors by David Lynch. A Thinking Room*. È Art Director per l'installazione *Design Walk in Budapest*, curata da Rossana Orlandi per la Hungarian Fashion & Design Agency, alla Triennale di Milano.



# Gianluca Sbicca

## COSTUMI

Nato a Perugia nel 1973, studia scenografia all'Accademia di Brera a Milano. Dopo varie esperienze nel campo della moda, si avvicina al teatro come assistente di Jacques Reynaud per *Lolita (sceneggiatura)* di Vladimir Nabokov (2001), regia di Luca Ronconi, con il quale collabora anche a *Phoenix* di Marina Cvetaeva (2001). Sempre del Maestro è il primo spettacolo di cui firma i costumi, *Candelaio* di Giordano Bruno, ancora nel 2001. Inizia così un sodalizio artistico con Ronconi proseguito per 15 anni, fino al suo ultimo spettacolo, *Lehman Trilogy*. Tra i molti spettacoli firmati per il Maestro: *Amor nello specchio* con Mariangela Melato, *Prometeo incatenato*, *Le baccanti*, *Le rane*, *Peccato che fosse puttana*, *Professor Bernhardt*, *Diario privato*, *Lo specchio del diavolo*, *Troilo e Cressida*, *La modestia*, *Santa Giovanna dei macelli*, *Il panico* e *Celestina laggiù vicino alle концерie in riva al fiume*. Collabora poi stabilmente con Claudio Longhi, per il quale firma i costumi di diversi spettacoli, tra cui *Caligola*, *La peste*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *Il ratto d'Europa*, la trilogia *Istruzioni per non morire in pace*, *La classe operaia va in paradiso*, *La commedia della vanità*, *Ho paura torero* – prima regia di Longhi in qualità di direttore del Piccolo – e il recentissimo *Miracolo a Milano*, sempre prodotto dallo stabile milanese. Nel corso della carriera lavora inoltre, sia per la prosa sia nell'opera lirica, con molti altri registi e artisti, tra cui Massimo Popolizio, Stefano Ricci (progetti ricci/forte), Peter Greenaway, Alvis Hermanis, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Valter Malosti,



Giorgio Sangati, Jacopo Gassmann, Claudio Tolcachir, Gabriel Calderón, Sergio Blanco, Roberto Latini, Daniele Salvo, Piero Maccarinelli, Sonia Bergamasco, Fausto Russo Alesi, Emiliano Bronzino, Mauro Avogadro, Sergio Fantoni, Fabio Condemi, Marco Rampoldi, Pietro Babina, Roberto Valerio, Fabrizio Falco, Liv Ferracchiati, Fabio Cherstich, Valentino Villa, Lino Guanciaie, Davide Enia, Fanny & Alexander, Marco D'Agostin e Marco Carniti; inoltre, la reciproca stima che lo lega allo stilista Antonio Marras lo porta a collaborare stabilmente con quest'ultimo a diverse installazioni e spettacoli teatrali tra cui *Sogno di una notte di mezza estate* (regia Luca Ronconi, produzione Piccolo Teatro di Milano) e *La Famiglia Addams* (regia Giorgio Gallione). Nella stagione 2017/18 è vincitore del Premio Ubu (assegnato a un costumista per la prima volta dopo 40 anni) e del Premio Le Maschere del Teatro Italiano per i costumi di *Freud o l'interpretazione dei sogni* (regia Federico Tiezzi). È stato nuovamente candidato allo stesso riconoscimento nella stagione 2020/21 per i costumi di *Mangiafoco* (regia Roberto Latini, produzione Piccolo Teatro di Milano) e *I due gemelli veneziani* (regia Valter Malosti). Nella stagione 2021/22 ha di nuovo vinto il Premio Ubu per i costumi di *M Il figlio del secolo* (regia Massimo Popolizio, produzione Piccolo Teatro). Nella stagione 2024/25, ha ricevuto il premio Le Maschere del Teatro Italiano per i costumi di *Ho paura torero* (regia Claudio Longhi, produzione Piccolo Teatro).



# Manuel Frenda

## LUCI

Classe 1974, a ventidue anni entra al Piccolo Teatro in qualità di lighting designer, ruolo che ricopre ancora oggi. Per questa istituzione ha lavorato agli spettacoli – con la regia di Laura Pasetti e coprodotti con Charioteer Theatre – *A Young Woman who lived in a Shoe*, *The Merry Wives of William* e *#SonsOfGod#VOX* (2016), *#SonsOfGod#OUT* e *A Bench on the Road* (2017), *Romeo & Juliet (are dead)* (2020). Ha inoltre firmato il disegno luci per *La favolosa battaglia dei topi e delle rane* (2022), *Orlando hater* e *Angelica furiosa* (2023), *Guida pratica per orientarsi nella selva oscura*, *La meravigliosa avventura di Ciàula nella caverna* e *Viaggio fantastico nel (sotto)suolo* (2024), tutti con la regia di Davide Carnevali; *Eleusi* di e diretto da Davide Enia (2023); *Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?* di Giuseppe Montesano, con Toni Servillo, *Sogno di una notte di mezza estate (commento continuo)* di Riccardo Favaro da Shakespeare, con la regia di Carmelo Rifici, e *Mein Kampf* di e con Stefano Massini (2024); *Semidei*, scritto e diretto da Pier Lorenzo Pisano, *Storia di un cinghiale* di e diretto da Gabriel Calderón, *Canti D'Ippocrate* drammaturgia e regia di Riccardo Frati (2025) e *Miracolo a Milano*, trasposizione teatrale di Paolo Di Paolo del capolavoro di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica per la regia di Claudio Longhi (2026). Tra i suoi lavori al di fuori dello stabile milanese, *An Actor Prepares for Beckett* (2007), *Get me out of here!* (2011), *Macbeth. Biography of a Killer* (2013), *Treasure Island* (2014), *Molto rumore per nulla* (2015), *Tutti quelli che cadono* (2016), *The Dreaming Prince*



(2018), *Flats* (2025), tutti con la regia di Laura Pasetti – per la quale, e per la compagnia Theatre of the 7 Directions, illumina anche *Confessions*, *Nettle & I*, *Everything is Matter*, *Is There Still Hope on Earth?* e *Hopen-up*. Tra gli altri titoli: *Tradimenti* (regia Antonio Mingarelli 2012), *La rana e le nuvole* (regia Libero Stelluti), *L'ammalato immaginario / La vedova ingegnosa* (regia Davide Gasparro) al Festival della Valle d'Itria 2019, *Lucia e io* (regia Paolo Bignamini), *La coscienza di Zeno*, *Pigiama per sei*, *Montagne russe* (regia Marco Rampoldi, 2020, 2021 e 2022), *Afferenza e Michelina racconta* (Creatura Dance Research, 2023 e 2024), *Camera d'aria. Beckett & Kagel & Magritte... riti d'arte per onironauti contemporanei* di Laura Faoro (2024), *Tucidide. Atene contro Melo* (regia di Alessandro Baricco al Teatro alla Scala di Milano, 2025), *Donald* (di e con Stefano Massini, 2025).

## Gianluca Misiti

### SUONO E MUSICHE

Musicista e compositore, è nato a Roma nel 1970. Inizia a lavorare a metà degli anni Novanta nell'ambito della musica leggera italiana suonando e incidendo, come tastierista, per numerosi artisti tra cui: Max Gazzè (*La favola di Adamo ed Eva*, *Un giorno*), Paola Turci (*Stato di calma apparente*, *Tra i fuochi in mezzo al cielo*), Marina Rei (*Inaspettatamente*) ma soprattutto Daniele Silvestri (*Il dado*, *Livre Transito*, *Il latitante*, *Monetine*, *S.C.O.T.C.H.*, *Che nemmeno Mennea*, *Acrobati*, *La Terra sotto i piedi*) con il quale ha all'attivo una grande quantità di concerti in Italia e



all'estero e con cui collabora ancora oggi sia in studio sia live. Nel 2014/2015 ha preso parte al tour di Fabi/Silvestri/Gazzè. Tra il 1994 e il 2025 compone musiche di scena per gli spettacoli teatrali dell'attore-regista Roberto Latini (*Iago*, *Nnord*, *Bikini Bum Bum*, *Noosfera Lucignolo*, *Noosfera Titanic*, *Ubu Roi*, *Noosfera Museum*, *I giganti della montagna*, *Amleto + Die Fortinbrasmaschine*, *Cantico dei Cantici*, *In Exitu*, *Antigone* e, prodotti dal Piccolo Teatro di Milano, *Il teatro comico* e *Mangiafoco*) insieme al quale fonda la compagnia Fortebraccio Teatro. Ancora in ambito teatrale collabora con la Compagnia Lombardi-Tiezzi (*L'uomo dal fiore in bocca*) con Alessandro Fabrizi (*Le Metamorfosi di Ovidio*, *Decameron*, *Aminta*, *Cerere Furiosa*) con Renzo Martinelli (*Beyond Fukuyama*), con Enzo Vetrano e Stefano Randisi (*A Cirimonia*, *Ognissanti*), con Rosario Palazzolo (*Eppideis*, *Se son fiori moriranno*, *Ti dico una cosa segreta*, *Tiger Dad*).

Al Piccolo Teatro firma, inoltre, le musiche per *La tragedia del vendicatore*, diretto da Declan Donnellan (2018), *Zoo*, scritto e diretto da Sergio Blanco (2022), *Ritratto dell'artista da morto*, testo e regia Davide Carnevali (2023) e la curatela della colonna sonora di *Canti D'Ippocrate*, drammaturgia e regia di Riccardo Frati (2025).

Tra il 2009 e il 2025 compone per il cinema collaborando con Rolando Ravello, Manuela Tempesta, Carlo Vanzina, Francesco Cordio, Francesco Miccichè, Massimiliano Bruno ma soprattutto Edoardo Leo per il quale firma le colonne sonore di tutte le regie.

Nel 2013 riceve la nomination ai David di Donatello nella sezione Miglior canzone originale per il film *Buongiorno papà* di Edoardo



Leo. Nel 2015 ottiene la nomination nella sezione Miglior colonna sonora al Premio Internazionale Cinearti La Chioma di Berenice. Nel 2015 vince il premio speciale Telesio D'Argento al Festival La Primavera del Cinema Italiano per la colonna sonora del film, sempre di Edoardo Leo, *Noi e la Giulia*. Nel 2015 e nel 2017 vince il Premio Ubu come Miglior progetto sonoro o musiche originali rispettivamente per *I giganti della montagna* e *Cantico dei Cantici*, entrambi diretti da Roberto Latini.

## Riccardo Frati

### VIDEO

Si laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, indirizzo Cinema, all'Università di Bologna, presentando il documentario *Uno di noi* (2014). Fin dai primi anni accademici, affianca allo studio un percorso pratico di contaminazione dei linguaggi audiovisivo e teatrale, realizzando produzioni che ottengono riconoscimenti nazionali in vari concorsi, quali Take Action Contest, 45Giri Film Festival, CQFP Contest. Sempre nel 2014, fa parte della giuria alla 71<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, nella sezione Venezia Classici. Dal 2015 approfondisce la sperimentazione in ambito teatrale, curando il visual design di importanti produzioni nazionali, come la trilogia *Istruzioni per non morire in pace* (2016), *La classe operaia va in paradiso* (2018), *1984* (2018), *La commedia della vanità* (2019), *La mia infinita fine del mondo* (2020), *M Il figlio del secolo* (2022), quest'ultimo prodotto dal Piccolo Teatro di Milano. Ha curato, inoltre, la regia di



dispositivi video-teatrali quali *Degenerazioni* (2020), scritto da Nadia Terranova, e *Città all'orizzonte!* (2021), scritto da Davide Carnevali, rappresentati in scena e in diretta streaming. Sempre nel 2021, cura l'adattamento e la regia de *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, debuttando al Teatro Storchi di Modena. Nella stagione 2022/23, in occasione del centenario della nascita di Italo Calvino (1923-1985), debutta al Piccolo con la regia del *Barone rampante*, di cui firma anche l'adattamento teatrale. Lo spettacolo fa rapidamente registrare il tutto esaurito e viene a grande richiesta riprogrammato nelle stagioni 2023/24, 2024/25 e 2025/26. Nella stagione 2023/24 cura il visual design di *Ho paura torero* di Pedro Lemebel, regia di Claudio Longhi, ripreso anche nella stagione successiva. Nel 2025, al Teatro Strehler, firma la regia di *Canti D'Ippocrate* – di cui ha anche curato la drammaturgia – spettacolo creato per i cinquant'anni del Centro Diagnostico Italiano. Nella stagione in corso, firma il visual design di *Miracolo a Milano*, nuova regia di Claudio Longhi per il Piccolo Teatro.

## Fabrizio Bentivoglio

Non

Si ricorda

Niente

*Silenzio*



## Camilla Semino Favro

Si diploma nel 2008 alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano diretta da Luca Ronconi. Partecipa a produzioni dello stabile milanese, come *Arlecchino servitore di due padroni*, storica regia di Giorgio Strehler, e *Donna Rosita nubile*, diretta da Lluís Pasqual, iniziando in seguito una duratura collaborazione con il Teatro dell'Elfo, per le regie di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Successivamente, lavora nei principali teatri italiani, con registi come Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Giovanni Ortoleva, Serena Sinigaglia e Lisa Ferlazzo Natoli.

Al cinema, è diretta da Nanni Moretti (*Mia madre*), Daniele Vicari (*Diaz*), Francesca Comencini (*Amori che non sanno stare al mondo*), Andrea Di Stefano (*L'ultima notte di Amore*).

Appare anche in numerosi progetti televisivi, tra cui le serie tv *1993* (Sky Atlantic), *Vostro onore* (Rai 1 e RaiPlay), *A casa tutti bene* (Sky). Nel 2015 vince il premio Mariangela Melato e nel 2019 Le Maschere del Teatro come miglior attrice per *When the Rain Stops Falling* di Andrew Bovell, regia Lisa Ferlazzo Natoli, progetto lacasadargilla, con cui collabora nuovamente nella stagione 2022/23 per *Anatomia di un suicidio* di Alice Birch, tornando a lavorare in una produzione del Piccolo.

L'anno seguente è di nuovo in scena nello stabile milanese in *Come tremano le cose riflesse nell'acqua*, scritto e diretto da Liv Ferracchiati.



## Simone Tangolo

Si diploma nel 2011 alla Scuola di Teatro del Piccolo di Milano, diretta da Luca Ronconi. Studia con Luca Ronconi, Enrico D'Amato, Franca Nuti, Gianfranco de Bosio, Marise Flach, Lydia Stix, Maurizio Zippoli, Emanuele De Checchi, Marco Merlini, Laura Pasetti, Antonella Astolfi, Paola Bigatto, Claudia Giannotti, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Maria Consagra. Ha lavorato e recitato nel progetto-spettacolo *Il ratto d'Europa* (Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale e Teatro di Roma) che si aggiudica nel 2013 il premio Ubu "speciale". Per la regia di Claudio Longhi, recita nella trilogia *Istruzioni per non morire in pace*, ne *I pugni ricolmi d'oro*, *La classe operaia va in paradiso* e *La commedia della vanità*. Con la compagnia Idiot Savant (della quale è cofondatore) recita in spettacoli quali *Shitz*, *Il marito smarrito*, *Il complesso di Telemaco*, *Il mercante di Venezia*, tutti diretti da Filippo Renda. Per il Macerata Opera Festival recita in *Shi* – regia e libretto di Cecilia Ligorio, musica di Carlo Boccadoro – e per il Festival della Valle d'Itria in *Rinaldo* (Händel/Leo), per la regia di Giorgio Sangati e la direzione musicale di Fabio Luisi. Diretto da Giacomo Pedini, recita ne *La cripta dei cappuccini*. Lavora inoltre con registi come Renato De Maria, Paolo Trotti, Mercedes Martini, Sebastiano Spada, Dominick Tambasco, Benedetto Sicca, Antonio Catalano, Stefano Guizzi, Flavio Albanese. Dirige e interpreta *Un natale come un altro* (liberamente tratto da *Harry's Christmas* di Steven Berkoff), *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* (compagnia Idiot Savant), *Romeo & Giulietta – l'amore fa schifo ma la morte di*



*più e Aspettando aspettando Godot* – è passato tanto tempo della compagnia Impermeabili (Salmetti-Tangolo). Studia ancora con Massimiliano Civica, Silvio Peroni, Maria Cassi, Silvia Lodi, Fabrizio Saccomanno, Pierre Byland. Svolge attività di tutor e docente per *L'isola* (laboratorio attori e attrici over 60 per ATIR Teatro Ringhiera), per *Cronache per una città possibile* (Associazione I Nuovi e Fondazione Teatro della Toscana), per Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale all'interno di numerosi istituti scolastici a Modena e Bologna; conduce seminari all'interno del Corso per Attori "Orazio Costa" del Teatro della Toscana ed è stato formatore e regista per il progetto di alta formazione artistica *Raccontare il Territorio* (promosso da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Accademia Filarmonica di Bologna e CUBEC Accademia di Belcanto di Mirella Freni).

## Virginia Landi

### REGISTA ASSISTENTE

Nata a Modena nel 1992, è regista teatrale, laureata in Teatro e Arti visive all'Università IUAV di Venezia e in Regia teatrale alla Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano. Dal 2017 collabora con l'autrice Tatjana Motta (55° Premio Riccione per il Teatro) e nel 2018 fonda la compagnia Landi/Mignemi/Paris con le autrici Francesca Mignemi ed Eleonora Paris. Nel 2021 e nel 2022 è finalista al bando Regist\* Under 35 della Biennale Teatro di Venezia con i progetti *Conchita/Conchita* di Tatjana Motta ed Eleonora Paris, e *Witch is* di Francesca Mignemi.



Nel 2022 vince il bando *Indagine Milano* indetto dal Piccolo Teatro di Milano e da mare culturale urbano e debutta con lo spettacolo *Sogni 2.0* di Eleonora Paris al Teatro Studio Melato, all'interno del Festival *Immersioni 2023*.

Gli spettacoli della sua compagnia Landi/Mignemi/Paris *Due volte Tito – Sopravvivere alla tragedia* (2021) e *Witch is* (2023) sono stati prodotti dal Teatro delle Donne di Firenze. È tra le socie fondatrici del centro culturale Z.I.A. – Zona Indipendente Artistica con sede a Milano. Il suo ultimo spettacolo *Tristano e Isotta*, scritto da Tatjana Motta e prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione / ERT Teatro Nazionale ha debuttato nel dicembre 2025 al Teatro delle Passioni di Modena.



Gli eventi **OLTRE LA SCENA**  
collegati allo spettacolo.



**VEN 20.03**  
**18:00**  
Chiostro Nina Vinchi

## La memoria d'Europa

PAROLE IN PUBBLICO

[INFO E PRENOTAZIONI](#)

**SAB 21.03**  
**14:30**  
Museo Diocesano

## La memoria indisponibile

PAROLE IN PUBBLICO

[INFO E PRENOTAZIONI](#)

**VEN 27.03**  
**22:15**  
Teatro Grassi

## Non sono immaginario

PAROLE IN PUBBLICO / DOBBIAMO PARLARE!

[INFO E PRENOTAZIONI](#)

**SAB 28.03**  
**10:00**  
Teatro Grassi

## Riscrivere la scena

TEATRO IN PLATEA

[INFO E PRENOTAZIONI](#)



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



# PROSSIMI SPETTACOLI

## FINO AL 29 MARZO



### **Benvenuti al Piccolo!** **Nel paese di Teatro**

Il paese di Teatro c'era una volta... e adesso c'è ancora! Chi lo visita può fare domande, ridere, giocare e forse anche un po' pensare! Ideata da Michele Dell'Utri, *Benvenuti al Piccolo!* è una visita-spettacolo del Teatro Strehler destinata a bambine e bambini delle scuole primarie e alle loro famiglie. È un'esperienza di gioco e interazione teatrale per conoscere i luoghi, i mestieri, gli uomini, le donne e le storie che hanno reso celebre il Piccolo.

**21 GEN – 29 MAR**  
**Teatro Strehler**

**SCOPRI**

## FINO AL 1° APRILE



### **Miracolo a Milano**

A settantacinque anni dalla sua prima comparsa sul grande schermo, Claudio Longhi e Lino Guanciale, con la complicità drammaturgica di Paolo Di Paolo, invitano il pubblico a far ritorno al capolavoro di Zavattini-De Sica. Un omaggio alla Milano del passato e del presente: al suo mito e alla complessità dell'umano che ogni città porta impressa nei suoi abitanti. Un umano pronto a spiccare il volo, a cavallo di una scopa, dalla cronaca all'eternità.

**4 MAR – 1 APR**  
**Teatro Strehler**

**ACQUISTA**

## DAL 24 MARZO



### ORGASMO

**Prosa dispiaciuta sulla fine del sesso**

L'ultimo orgasmo avrà luogo sulla Terra a settembre del 2030. A stabilirlo è l'agenda politica dell'Unione Europea. Che cosa è successo, a questo nostro mondo, se ovunque dilaga la crisi del desiderio? La risposta è nello spettacolo ironico, surreale, caustico e inquietante con cui Niccolò Fetterappa – classe 1996 – debutta al Piccolo: l'ufficio ha preso il posto dell'orgasmo e l'unico piacere ammesso è quello lavorativo.

**24 – 29 MAR**  
Teatro Studio Melato

**ACQUISTA**

## 7 E 8 APRILE



### Memoria di ragazza

**Personale Dari Deflorian**

*Memoria di ragazza* è uno dei tanti sorprendenti libri di Annie Ernaux, Premio Nobel per la letteratura 2022. Nei suoi scritti, ha reinventato i modi e le possibilità dell'autobiografia, trasformando il racconto di sé in indagine sociale, politica, esistenziale. «In altri anni, in altri letti, in altri giri di vita, quella ragazza siamo state noi» dicono Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu, impegnate a condividere con il pubblico il profondo piacere della lettura di questa autrice.

**7 – 8 APR**  
Teatro Grassi

**ACQUISTA**

# LA FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO



## UN PO' DI STORIA

Primo Stabile pubblico in Italia, il Piccolo Teatro di Milano è stato fondato il 14 maggio 1947 da Giorgio Strehler e Paolo Grassi con Nina Vinchi, nell'intento di dare vita a un Teatro inteso come servizio pubblico: un'istituzione necessaria e a vantaggio di tutta la cittadinanza.

“Teatro d'Arte per Tutti” è il motto, nonché il principio identitario, che accompagna il Piccolo Teatro dalla sua nascita e che tuttora ne riassume la missione: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile.

Sostenuto dallo Stato e dagli enti locali – in primo luogo dal Comune di Milano e da Regione Lombardia – il Piccolo è oggi composto da tre sale: la sede storica di via Rovello, ribattezzata Teatro Grassi, è situata all'interno di Palazzo Carmagnola e comprende dal 2009 – grazie a un progetto di restauro che lo ha restituito alla città – anche un magnifico Chiostro rinascimentale intitolato oggi a Nina Vinchi; il Teatro Strehler è la sede principale, progettata da Marco Zanuso e inaugurata nel gennaio 1998 sulle note del *Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart, ultima opera del grande regista; il Teatro Studio Melato è lo spazio sperimentale, ricavato dall'ottocentesco Teatro Fossati, riaperto al pubblico nel 1986 e dal 2014 dedicato all'attrice Mariangela Melato. Nello stesso edificio si trova anche la Scuola di Teatro “Luca Ronconi”, fondata da Giorgio Strehler nel 1987. Per realizzare la propria operatività, il Piccolo si è dotato negli anni anche di un laboratorio di scenografia e di una sartoria. In settantannove anni di attività, il Piccolo ha prodotto più di 470 spettacoli – molti dei quali diretti da Giorgio Strehler –

mettendo in scena opere di autori classici e contemporanei, attraverso importanti allestimenti, entrati a far parte della Storia del teatro mondiale. Limitandosi alle regie strehleriane, si possono ricordare: William Shakespeare (*Re Lear* e *La tempesta*), Carlo Goldoni (*Arlecchino servitore di due padroni*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il campiello*), Anton Čechov (*Il giardino dei ciliegi*), Bertolt Brecht (*L'opera da tre soldi*, *Vita di Galileo*, *L'anima buona di Sezuan*) e Samuel Beckett (*Giorni felici*). Dal 1991 il Piccolo Teatro è anche "Teatro d'Europa", come riconfermato dall'articolo 47 del DM n. 332 del 27 luglio 2017. Dopo essere stata fortemente patrocinata da Strehler, la visione aperta e il desiderio di affermarsi in un orizzonte teatrale internazionale hanno trovato conferma e rilancio sotto la direzione di Sergio Escobar – direttore della Fondazione dal 1998 fino al luglio 2020 – e di Luca Ronconi (consulente artistico e direttore della Scuola di Teatro sempre dalla fine degli anni Novanta fino al febbraio 2015).

Durante i suoi anni milanesi, Ronconi è stato autore di alcuni straordinari capolavori del Piccolo Teatro, capaci – tra i moltissimi meriti – di esaltare la portata interdisciplinare del linguaggio teatrale. È il caso di *Infinities* del matematico inglese John D. Barrow, autentico esperimento scenico allestito in un magazzino di scenografie alla periferia di Milano nella stagione 2001/02, o di *Lehman Trilogy* (2015), ultima regia del maestro, tratta dall'opera di Stefano Massini – chiamato di lì a poco a raccogliergli l'eredità di consulente artistico tra il 2015 e il 2020. Grazie a loro e all'impegno di tutte le artiste e gli artisti, delle lavoratrici, dei lavoratori e delle maestranze che hanno preso parte alla sua storia, il Piccolo è oggi polo culturale cittadino

ed europeo, sui cui palcoscenici si alternano spettacoli di prosa e danza, rassegne e festival, tavole rotonde e incontri di approfondimento culturale.

Dal dicembre 2020 la direzione generale del Piccolo è stata affidata a Claudio Longhi. Sotto la sua guida, insieme alla consueta ricca programmazione di produzioni e ospitalità, la politica culturale del Teatro si è caratterizzata negli ultimi anni per il sostegno alla drammaturgia contemporanea, la promozione di giovani artisti, l'internazionalizzazione e lo sviluppo di reti e progettualità europee. In particolare, a partire dalla stagione 2021/22, il Piccolo è diventato – come nella volontà dei suoi fondatori – vera e propria “casa” di artisti. È stata infatti avviata la collaborazione con quindici Artiste e Artisti Associati, italiani e internazionali, nella convinzione che il teatro non si esaurisca nella sola produzione di spettacoli, ma debba favorire percorsi di scambio, ideazione e cooperazione, dando agli spettatori l'opportunità di confrontarsi con i processi e non solo con i singoli eventi spettacolari. Sempre durante la stagione 2021/22, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giorgio Strehler, ha preso vita il Festival *Presente indicativo*, grande manifestazione di teatro internazionale che, nell'edizione del maggio 2022 – *per Giorgio Strehler (paesaggi teatrali)* – ha visto la partecipazione di 21 compagnie/ensemble, impegnati in 25 spettacoli, nelle sale del Piccolo e in tutta la città, per un totale di oltre 70 ore di teatro. Nel maggio del 2024 è stata presentata la seconda edizione del Festival: *Milano Porta Europa*, caleidoscopico affondo sui mille volti dell'Europa di oggi, delle sue contraddizioni, delle sue speranze e delle sue possibilità. Prioritaria, infine, è l'attenzione

che, nelle sue varie attività, il Teatro dedica al dialogo con il territorio e al tema della sostenibilità, letta nella sua accezione più ampia e inclusiva di relazione tra ambiente, economia e società.

In vista dell'imminente riforma del sistema teatrale italiano annunciata dal Ministero della Cultura, sull'ultimo scorcio del 2024 ha preso avvio un processo di riassetto della *governance* della Fondazione. In un primo momento, il 1° dicembre 2024, il Consiglio di Amministrazione dell'ente ha votato all'unanimità il rinnovo del mandato al Direttore Claudio Longhi – che nell'alveo della direzione artistica del teatro ha assunto anche la direzione della Scuola di Teatro "Luca Ronconi" – e la nomina di Lanfranco Li Cauli a Direttore Generale delegato alle funzioni tecnico-amministrative. Per dare impulso alla vocazione pedagogica dei Maestri, il Piccolo Teatro si è inoltre dotato di un master di specializzazione per attori, Preside Andrea Chiodi.

In seconda battuta, dando corso al DM 463 del 23 dicembre 2024, nel settembre 2025, a seguito di un cambio di statuto, la Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa è approdata al compiuto sdoppiamento della direzione in: direzione artistica e direzione generale. In particolare – in assoluto spirito di servizio verso l'Istituzione e la comunità – Lanfranco Li Cauli è stato chiamato ad assumere il ruolo di Direttore Generale e Claudio Longhi il ruolo di Direttore Artistico. A quasi ottant'anni dal debutto dell'*Albergo dei poveri* di Gor'kij, memorabile inaugurazione del teatro di via Rovello, il viaggio continua, nell'incessante sforzo di realizzare quotidianamente il sogno di un «teatro d'arte per tutti», sospeso tra tradizione e futuro, rendendo grande nel mondo il nome del Piccolo Teatro.

# IL PICCOLO DAL 1947 A OGGI

Spettacoli allestiti	472
Attori scritturati	2.267
Recite a Milano	18.201
Recite in Italia	8.421
Recite all'estero	2.213
Totale recite	28.835

al 17 marzo 2026

# FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA

## DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE **Lanfranco Li Cauli**

DIRETTORE ARTISTICO **Claudio Longhi**

UFFICIO STAMPA **Valentina Cravino\***, **Cecilia Gorla**,  
**Masiar Pasquali** (fotografie di scena)

DRAMATURG **Corrado Rovida\***, **Angelo Vassalli**

SEGRETERIA DI DIREZIONE **Cristina Uggè\***, **Davide Pietroniro**

## DIREZIONE DI PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE

DIRETTORE **Alberto Benedetto**

UFFICIO PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE

**Andrea Barbato\***, **Annalisa Rossini\***, **Farid Mezaber**,  
**Loredana Chiarello**, **Nathalie Martinelli**,  
**Mara Milanese**, **Gaia Scaglione**, **Eugenia Torresani**,  
**Camilla Gregori**, **Angelo Iacono**, **Leda Peccatori**,  
**Valentina Mazza**

REPARTO DIREZIONE DI SCENA E ATTREZZERIA **Carlo Lia\***

DIRETTORI DI SCENA **Lino Sinisi\*\***, **Andrea Levi**,  
**Alessia Camera**, **Mauro De Santis**, **Amleto Diliberto**,  
**Emiliano Gisolfi**, **Marika Petrizzelli**, **Lucia Sala**

UFFICIO TECNICO **Alberto Benedetto\*** (ad interim),  
**Paolo Di Benedetto**, **Giorgia Cacciabue**,  
**Maddalena Moretti**, **Alessia Soressi**

ATTREZZISTI **Mario Gaiaschi**, **Pantaleo Ciccolella**,  
**Valentina Lepore**, **Lucia Morandi**, **Paolo Copparoni**,  
**Riccardo D'Onofrio**, **Chiara Mazzotta**,  
**Antonio Spadavecchia**

LABORATORIO SCENOTECNICO **Marco Premoli\***

REPARTO MACCHINISTI **Giuseppe Rossi\***, **Matteo Benini\*\***,  
**Paolo Beolchi**, **Tania Corradini**, **Eliana Ertugral**,  
**Luana Marchesini**, **Lorenzo Arianese**, **Karam Awad**,  
**Franco Castellana**, **Alessandro Giacomelli**,  
**Rocco Mussi**, **Paolo Pili**, **Asia Pirini**

REPARTO COSTRUZIONI E CARPENTERIA METALLICA **Alessandro Lollino**,  
**Alessio Rongione**, **Ovidiu Girjoi**, **Radu Laurentiu**,  
**Alfredo Rivetta**, **Angelo Superbi**, **Niccolò Marino**,  
**Giulielmo Masseroni**, **Enea Spalatro**

REPARTO AUDIO/VIDEO **Rosario Cali\***, **Luca Mazzucco\*\***,  
**Giuseppe Crispo**, **Marco Strobel Ticozzi**,  
**Andrea Zanini**, **Paolo Zinesi**, **Alfredo Arpaia**,  
**Davide Fusetti**, **Mattia Ollini**, **Annalisa Vetrugno**

REPARTO SCENOGRAFIA **Simone Totaro\*\***,  
**Emanuela Colombi Moroni**, **Barbara Gentilin**,  
**Federico Forlani**, **Andrea Ceriani**

**Mario Andaloro**, **Silvia Bellotti**

REPARTO ELETTRICISTI **Manuel Frenda\***, **Alberto Bianco\*\***,  
**Simone Calogero**, **Eugenio Squeri**, **Matteo Testa**,  
**Gianluca Zerga**, **Federico Calzini**, **Gianluca Contarino**,  
**Filippo Di Dio**, **Costanza Monti**, **Marco Mosca**,  
**Vincenzo Pedata**, **Maxim Vertunni di Albanella**,  
**Maria Virzi**

REPARTO SARTORIA **Roberta Mangano\***, **Chiara Angioletti\*\***,  
**Alice Agrimonti**, **Donatella Carrafa**, **Paola Catalini**,  
**Marisa Cosenza**, **Antonella Fabozzi**, **Giulia-Claudia Gambi**,  
**Maria Angela Cerruti**, **Lara Friio**, **Paola Landini**,  
**Andrea Portioli**, **Elena Romelli**, **Antonella Scodino**

## DIREZIONE MARKETING, COMUNICAZIONE E FUNDRAISING

DIRETTORE **Alessandro Borchini**

UFFICIO EDIZIONI **Eleonora Vasta\***, **Joseph Calanca**,  
**Davide Notarantonio** (impaginazione)

UFFICIO FUNDRAISING **Marco Fusar Poli\***,  
**Cécile Beauvillard Burman**

UFFICIO PROMOZIONE PUBBLICO, ATTIVITÀ CULTURALI E FORMATIVE  
**Antonella Brambilla\***, **Anna Piletti\***, **Marta Comeglio**,  
**Vanina Sanfilippo**, **Andrea Zaru**, **Silvia Milani**,  
**Matteo Polimanti**, **Nalini Vidoolah Mootoosamy**

UFFICIO MARKETING E VENDITE **Chiara Lo Dato\***, **Raffaella Crocetta**,  
**Silvia Finotti**, **Valentina Penzo**, **Fulvio Poppi**,  
**Greta Anna Buga**

(continua nella pagina seguente)

# FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA

(segue dalla pagina precedente)

**BIGLIETTERIA** Wally Bacciocchi\*, Stefania Gagliarde,  
Veronica Bruschini, Rosy Farinelli,  
Giovanni Paolo Maria Fensore, Daniela Fontanesi,  
Sabrina Vaccarella

## DIGITAL CONTENT

Francesca Trovalusci\*, Carlotta Adami,  
Marta Cervone, Marta Ferrarini

**UFFICIO PRODUZIONE VIDEO** Sabrina Scamporrino\*,  
Giulia Violante Teruzzi, Daniele Bellini,  
Alessia Donnini, Stefano Teodori

**ARCHIVIO** Silvia Magistrali\*, Silvia Colombo,  
Silvana Crocetta, Davide Verga

---

## DIREZIONE AMMINISTRAZIONE E RISORSE UMANE

**DIRETTORE** Simone Occhipinti

**UFFICIO AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE** Carmela Cirillo\*,  
Orietta Fois, Ornella Furno, Angela Sciacca,  
Federica Massa

**UFFICIO CONTABILITÀ** Paola Lembi\*, Sonia Marchesotti,  
Amanda Bove, Sonia Lunardi, Annamaria Capone

**UFFICIO GARE E APPALTI** Andrea Cortiana\*, Diana Savino,  
Emanuela Sorte

---

## CONSERVATORIA IMMOBILI, SICUREZZA E SISTEMI

**RESPONSABILE** Emiliano Mazza

**UFFICIO CONSERVATORIA** Edvige Gullo, Marius Muresan,  
Giulia Bonini, Chiara Grimaldi

**SISTEMI INFORMATICI** Gioacchino Giannelli

**ELETTRICISTI MANUTENTORI** Gianluigi Ronchi\*, Marco Stagni,  
Gianpaolo Laurora, Umberto Sottosanti

**SERVIZI GENERALI** Massimo Manzoni\*, Massimiliano Rovelli,  
Laura Demicheli

---

## SCUOLA DI TEATRO "LUCA RONCONI"

**DIRETTORE** Claudio Longhi

**COORDINATORE DIDATTICO** Alessio Maria Romano

**SEGRETERIA DIDATTICO-ORGANIZZATIVA** Roberta Zanolì\*,  
Barbara Calbiani, Ruggiero Rovida

.....  
**MASTER DI SPECIALIZZAZIONE PER ATTORI**

**PRESIDE** Andrea Chiodi

aggiornato a marzo 2026

**Davide Carnevali  
directs Fabrizio  
Bentivoglio, bringing  
to the stage a play  
about Alzheimer's,  
set against the  
backdrop of a Europe  
that is losing its  
collective memory.**

**18 MAR - 3 APR 2026  
TEATRO GRASSI**

## In this programme:

SEE THE CONTENT →

**Variazioni sul modello  
di Kraepelin**  
in brief

SEE THE CONTENT →

**Editorial**  
by Claudio Longhi

SEE THE CONTENT →

**Variations on memory**  
a conversation with Davide Carnevali

SEE THE CONTENT →

**Biographies**

SEE THE CONTENT →

**The Piccolo Teatro di Milano –  
Teatro d'Europa Foundation**

# VARIAZIONI SUL MODELLO DI KRAEPELIN IN BRIEF

**1.** Davide Carnevali wrote *Variazioni sul modello di Kraepelin (Variations on the Kraepelin model)* between 2007 and 2008, in the wake of a series of personal experiences – the illness of a family member, among others – that led him to reflect on the subject of memory, seen as both “personal stories” and “great History”. Conditions related to cognitive decline are an opportunity for exploring the mechanisms of memory; the manner in which each community forges its own shared narrative, choosing which episodes to hold on to and which to remove. The text narrates the relationship between a father, whose memory is progressively fading, and his son, coming to terms with the difficulties presented by this new and complex situation to which he appears unable to adapt. Between the two is a third character – a physician? a caregiver? a hallucination? – who appears intermittently. The image of a war continues to come to the surface in the midst of the father’s confused memories, presenting itself as both personal trauma and familiar recollections.

**2.** Carnevali has given the text the same characteristics seen in patients suffering from Alzheimer’s, with the aim of representing the same form of fragmented and discontinuous communication that is typical of this symptomatology. The title is a reference both

to Emil Kraepelin – a German psychiatrist who studied the illness together with Alois Alzheimer and who named the condition in honour of his colleague – and to the concept of “variation”, in the musical sense of variations on a theme.

3.

Eighteen years on, Carnevali has rewritten his text, adapting it to contemporary times: it no longer makes reference only to the Second World War, but rather to a generic situation of conflict – one that is not unlike the present... – while the third character, the mysterious figure that communicates with the father and the son, is a woman with multiple identities.

4.

*Variazioni sul modello di Kraepelin* won the Theatertext als Hörspiel award presented by Deutschlandradio Kultur allo Stückemarkt del Theatertreffen, in Berlin, in 2009. In the same year it also won the prize named after Marisa Fabbri, presented at the Riccione Theatre Awards. In 2012 it received the Journées de Lyon des auteurs de théâtre award. It is published in Italy by Einaudi.

5.

Davide Carnevali has been an associated artist at the Piccolo since 2021. Born in 1981, he has trained internationally and works as a director, playwright and educator in Italy, Germany, France and Iberian-America. He has won numerous awards

as a playwright, and his works, which have been translated into around fifteen languages, have been featured in seasons and festivals the world over. He has presented another two of his works at the Piccolo Teatro: *Ritratto dell'artista da morto* (for the 2022/23 season) and *Limited Edition* (for the 2023/24 season), and has written and staged nine works for audiences under the age of 18 (three for each stage of school) as part of the *Il teatro tiene banco* project.

## 6.

The duration of the play is one hour and twenty-five minutes without intermission.

The performance includes the use of intense sound effects and stroboscopic lighting.

The animals present are props.

The performances on 21, 22, 28 and 29 March will be subtitled in English and in Italian.

# PLAYBILL

## Variazioni sul modello di Kraepelin

---

by and directed by Davide Carnevali

sets Paolo Di Benedetto  
costumes Gianluca Sbicca  
lighting Manuel Frenda  
sound and music Gianluca Misiti  
video Riccardo Frati

---

cast

Fabrizio Bentivoglio  
Camilla Semino Favro  
Simone Tangolo

---

assistant director Virginia Landi  
costume assistant Marta Solari

---

technical direction  
Paolo Di Benedetto, Giorgia Cacciabue,  
Maddalena Moretti, Alessia Soressi

sets by the scenography workshop “Bruno  
Colombo e Leonardo Ricchelli” of the  
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa

stage management Carlo Lia

construction and metalworking department,  
props, stagehands Alessandro Lollino,  
Alessio Rongione, Ovidiu Girjoi,  
Alfredo Rivetta, Angelo Superbi,  
Niccolò Marino, Mario Gaiaschi  
set design department Simone Totaro,  
Emanuela Colombi Moroni, Barbara Gentilin,  
Federico Forlani, Fabrizio Caridi,  
Andrea Ceriani

audio/video Rosario Cali

head stagehand Giuseppe Rossi

chief electrician Manuel Frenda

head of electrical systems

Gianluigi Ronchi

head of scenery and set constructioni

Marco Premoli

costumes by the Piccolo Teatro di Milano –  
Teatro d’Europa costume department  
costume department Chiara Angioletti,  
Alice Agrimonti, Donatella Carrafa,  
Paola Catalini, Marisa Cosenza,  
Maria Angela Cerruti, Antonella Fabozzi,  
Giulia-Claudia Gambi, Andrea Portioli,  
Antonella Scodino, Lara Friio

wardrobe supervisor Roberta Mangano

safety supervisor Emiliano Mazza

electrical systems Marco Stagni,  
Umberto Sottosanti, Gianpaolo Laurora

---

videomaker Daniele Bellini

video content *Robert Schuman  
Declaration – 9 May 1950 (2000)*  
© European Communities, 2000

---

stage manager Mauro De Santis

head electrician Maria Virzi  
electrician Federico Calzini

head props Mario Gaiaschi

props Antonio Spadavecchia

sound manager Luca Mazzucco  
video technician Davide Fusetti

head stagehand Alessandro Lollino

stagehand Asia Pirini

wardrobe Andrea Portioli

production management Maria Milanese

---

a Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa  
production

# EDITORIAL

by Claudio Longhi



INDEX

SKIP CONTENT



Fragments of memory, fatal mental blackouts, misleading misunderstandings, incomprehension and arcane animal presences (from the family of Leporidae): scrambling up the steep stairs of doubt, the mental landscape of *Variazioni sul modello di Kraepelin* by Davide Carnevali represents a theatre of conjecture that explores the ambiguity and pitfalls of memory and its close and opposing kin, oblivion. Punctuated by a disorienting counterpoint of echoes within which the emergence of that “removed” seeks a point of escape, the question that lies at the centre of the play – bringing to the stage Fabrizio Bentivoglio, Camilla Semino Favro and Simone Tangolo – aligns with the multi-directional temporality of memory and its progressive erosion (via the image of Alzheimer’s disease), aware of how traces and fragments of the past are subject to constant semiotic rewriting and are therefore capable of lying or being used to lie (first and foremost to themselves). This lattice of perspectives, which also reflects on the position that the audience takes within, and that reverberates along the path taken by the dramaturgy by Carnevali (written in 2008 and re-examined today, eighteen years later, against a transformed historical and geopolitical backdrop), sets in motion a lucid play of intelligence aimed at revealing the masks of the narrative: in our eyes, the account of human lives and collective history is custodian to the enigmatic profile of a great interrogative that calls for a tireless exercise of repair, belonging both to the visible and the invisible, to reality and fiction, and to the plain of fact and the surface of interpretation.

**Claudio Longhi**

Artistic Director of the Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa

**Piccolo Teatro di Milano  
Teatro d'Europa  
Foundation**

**2025/26 season**  
The Seventy-ninth  
anniversary of the Foundation

**Founding Members**  
Comune di Milano  
Regione Lombardia

**Supporting Member**  
Camera di Commercio di Milano  
Monza Brianza Lodi

**Board of Governors**  
Giuseppe Sala  
*Mayor of Milan*

Attilio Fontana  
*President of Regione Lombardia*

Carlo Sangalli  
*President of  
Camera di Commercio di Milano  
Monza Brianza Lodi*

**Board of Directors**  
Piergaetano Marchetti  
*President*

*Board Members*  
Giulia Amato  
Enrico Brambilla  
Emanuela Carcano  
Massimiliano Finazzer Flory  
Antonino Geronimo La Russa

**Board of Statutory Auditors**  
Luca Marchioro  
*President*

*Auditors*  
Alessandro Cafarelli  
Martino Bruno Gola

**Chief Executive Officer**  
Lanfranco Li Cauli

**Artistic Director**  
Claudio Longhi



# Variations on memory

a conversation with Davide Carnevali

## Let's start with the title: what is the *Kraepelin model*?

**Emil Kraepelin was the German psychiatrist who, together with Alois Alzheimer, studied the illness, naming it in honour of his colleague. I made this choice because, in reality, I did not want the question of Alzheimer mentioned explicitly: the word is never spoken at any time throughout the play.**

However, I needed a reference, and this lesser-known and enigmatically fascinating name seemed to me to be ideal. The “model”, of course, does not exist: it is pure invention, and represents that game of creating a false narrative that I find fascinating and that I believe is an integral part of theatre. Instead, the concept of “variation” is there to hint at the dramaturgical structure that serves as the cornerstone of this work. When, in 2007, I began to write the text, one fundamental aspect was the problem of how to formally construct the story: it is a life-altering situation – that of a person suffering cognitive degeneration – characterised by the loss of the logical structure of reality, the concept of identity, the capacity to construct a narrative, the linear chronological order of events, and everything that our Western tradition has embraced from Aristotle’s *Poetics* onwards. The text is based on the combination of two diverse and fundamental questions: on the one hand a personal experience, i.e., my relationship with my grandfather, who began suffering cognitive decline,

and on the other my interest in the theoretical aspects of theatre. When I understood that I wanted to write about what was happening to my grandfather, I realised that I was unable to formulate anything capable of expressing the tragic nature of the illness, until I understood that I had to write something that was not *about* the illness, but rather that behaved *in the same manner* as the illness. Considering that the deconstruction of the chronological sequence is related to a series of varying repetitions, in the end the word “variation” appeared to me to be the most suitable.

### **So, this work is originally based on a personal event?**

Yes. I was experiencing a period of crisis: the member of my family who I loved most of all no longer recognised me. Other times he did, but in a “strange” manner: I remember, for example, that sometimes my grandfather remembered that I was his grandson, but he was convinced that my mother was not yet married, and therefore, in reality, I had not been born... It was also a period of radical change: I had just moved to Berlin after having lived for years in Barcelona, and I was dealing with a new language and a different culture. It is also a city with an extremely profound relationship with historical memory: in 2007 – as is the case today – the German capital bore obvious signs of European twentieth-century history. This was a new situation for me: as Italians, we have never truly come to terms with fascism, if anything approaching it in a much more detached manner than in Germany or Spain. There was also a further personal matter that came into play, which was the

influence of my studies, in which theory and practice fed on each other; philosophy forms part of the process of preparation for dramaturgy, which, for me, is the practical application of these theoretical questions in the privileged setting of the theatre.

### **What are the most significant differences between the version published in 2008 and the one we will see at the Teatro Grassi?**

There are numerous differences, as, eighteen years on from the first draft, the text required re-writing. In reality, restructuring is an intrinsic part of what the work itself proposes: in addition to the matter of “variation”, in the musical sense, there is also an idea of “variation” on a theme that is already present and on which to base further variants. Almost two decades later, there was also a fundamental aspect of the main character that had changed. In the work published by Einaudi, I give an extensive account of details of the life of my grandfather, who lived through the Second World War; however, the actor on stage in 2026 belongs to another generation, and it was implausible to suggest that he had personally experienced that conflict. Instead, the recollection of that tragedy remains in some manner as “familiar memory”, combining with matters related to historical and individual memory. An example of how some stories perpetuate from generation to generation, or how certain omissions crystallise, remaining in the form of physical trauma, symptom, or unspoken truth. I therefore worked on the role of the father, played by Fabrizio Bentivoglio. The other radical modification concerns the third character. In the first version, they were a man, fundamentally a physician;

in this case, instead, they have become a female presence, personified by Camilla Semino Favro. It is a figure that, in different moments, assumes different identities that, in some manner, reflect those created in the mind of the sufferer: it could be the memory of a lost love, or the person who looks after them, but also a physician, a psychoanalyst or someone who provides the patient with clinical care... What remains, in any case, is a strong sense of ambiguity that is, in some way, “super-natural”: perhaps a devil, or an angel, or perhaps the allegory of the *Angel of History* introduced by Walter Benjamin. It is a philosophical reference that, over the course of the eighteen years between the two versions, has played a central role for me, above all in terms of the problem of reconstructing the story. In his *Theses on the Philosophy of History*, Benjamin uses *Angelus Novus* – the monoprnt created by Paul Klee in 1920 – to create his own allegory of the concept of history and historical materialism. The third character – which serves as allegory – is simultaneously both inside and outside the story, inside and outside the mind of the sufferer, inside and outside the play: they most certainly provide the audience with a key to interpreting certain signs, and they also reveal the “theatrical function”.

### **And what does the character of the son represent?**

The son – played by Simone Tangolo – is perhaps the character that most resembles our everyday selves. He is strongly bound by logic and the logical structure of reality, and he is the one who finds himself having to deal with difficulties. The three characters embody three very different instances: the son is, as I said, the logical materiality that we grasp onto, but whose

failure we perceive. The father, instead, lives in a world of his own, in a somewhat poetic transfiguration of reality. The third character, as I said, has multiple identities, and tries to show the son that his approach is not functional. However, they cannot explain this through words, because it is impossible to explain the failure of language with language. They are therefore forced to lead the son to live an experience, thus becoming a link to the audience. These are three different potential interpretations of the concept of identity, an identity that shatters, a solid identity and a multiple identity.

**The play also seeks to evoke the mental conditions of the sufferer through visual and musical aspects. How did the work with the artistic collaborators take form?**

In reality, it was a case of presenting them with the same process that I follow in terms of language and lexicon. This meant that Paolo Di Benedetto, Gianluca Sbicca, Manuel Frenda, Gianluca Misiti and Riccardo Frati also had to interpret the concept of “variation on a theme” in terms, respectively, of sets, costumes, lighting, music and video. Among other things, as I am fundamentally a playwright, I see directing as a form of theatrical writing that deals with rendering coherent all the dramatic languages that form the play. This means playing with variations: for example, the pictures presented within the play are a reference to the story of the protagonist’s family, serving to suggest other images that emerge on stage. In the same manner, the sound dramaturgy is based on a musical theme – that of the music box or that of Domenico Paradisi’s *Toccata*,

the Rai television *Intermission* – creating, as expected, a series of mutations and distortions. We therefore play with these returning leitmotifs and their variations, in order to construct an overall rhythm for the play that maintains a constant tension in terms of the perception of the spectators. Furthermore, the use of video is a perfect example of the – failed – attempt to freeze reality. It is a little like in *Krapp's Last Tape* by Samuel Beckett: the attempt, in vain, to record something objective that turns out, however, to be insufficient against the defects of personal memory.

**In this play, as was the case with your earlier *Ritratto dell'artista da morto (A Portrait of the Artist as a Dead Man)*, memory both individual and collective plays a central role. What is it about this subject that fascinates you?**

What interests me is the relationship between language and reality, and how this relationship also has a bearing on the construction of memory. In reality, memory is another form of narrative, and as such it is subjective, created from a single point of view and with a precise intention, be it conscious or not. In *Ritratto dell'artista da morto*, it was particularly evident how the reconstruction of historical memory was a political matter. In the case of *Variazioni sul modello di Kraepelin*, in addition to politics, there is also a whole other subjective aspect represented by the subconscious and by trauma, and by how memory includes the concept of omission. Forgetting can also be an advantage. It is the questioning of this relationship between the positive and negative aspects

of memory that I find interesting. Forgetting can, in the end, help us to move forward, to not be suffocated by a painful memory; similarly, remembering is necessary in order to avoid the errors of the past. Obviously, the political value of theatre does not lie in the proposing of solutions, but rather in raising questions and ensuring that each and every individual takes responsibility for their own memory. Theatre allows audiences to experiment with a series of practices that, inevitably, have repercussions in civil life, beyond the physical confines of the auditorium.

**The script opens with a quote from a letter written by Sigmund Freud: «Truth is not practicable; humans do not deserve it». The father in the play appears to respond thus: «The truth is that we have been at war for eighty years and we will probably continue to be at war for the next eighty. The war is always the same; what changes is the enemy, or rather the name of the enemy». Could this be the only true certainty of our era?**

What is the truth? In Pier Paolo Pasolini's wonderful short film *Che cosa sono le nuvole?*, Totò and Ninetto Davoli reflect on truth as they leave the theatre and are thrown into the trash by Domenico Modugno... Of course, there is the truth of facts, and of violence. Then there is the subjective truth, based on the reading one makes of it. Personal ethics thus play a fundamental role, representing our responsibility in determining what is or is not truth. An extremely interesting relationship with language also emerges in this case. Truth, in

fact, is established in the very moment in which one says: «This is true». Yet who has the power to create such truth through language? The winners: those who hold the tools necessary to write history. The theme of war has returned with force in 2026, but in reality it is a subject that has never gone out of date. We remember it when it suits us or affects us personally. When, for example, I began writing the text in 2007, Berlin still bore the signs of war: within the urban fabric, in omissions, in the destroyed or reconstructed facades, and in the *Stolpersteine*, the stumbling blocks...

### What do you want the audience to take away from this play?

I would like spectators to take away cues with which to reflect on all these themes, and I would like to offer them a taste of reality that is not moderated by a logically constructed story, but rather filtered by the question of how one reconstructs a narrative. The majority of theatrical or literary works present us with stories that we can enjoy as they develop.

The experience that the audience has of this play is not based on the unravelling of the story, but rather on its inability to develop in a coherent manner. We are unprepared to face similar situations in real life; they throw us into crisis. This is something that we experience when faced with suffering, illness and war, but we also sense it when encountering love, art or poetry, or when faced with those practices in which language alone cannot explain reality. We are so used to the “therapeutic” role of stories and language that we do not know how to react when this role fails. When faced with a person

suffering from cognitive decline, we are forced to invent a form of communication that is physical, based on pure presence, rather than linguistic. It is not easy, but perhaps this is precisely what theatre needs to address. In the end, what we see on the stage is not “just a story”, but rather a dialogue between the physical presence of the performer and the story they tell. Unlike other art forms, theatre demands the understanding of the people who create it and those who receive it, each influencing the other. Theatre is a kind of “physical dialogue” between creators and spectators. I believe that it is this aspect that renders it perfect for addressing these themes.

by Joseph Calanca

# BIOGRAPHIES



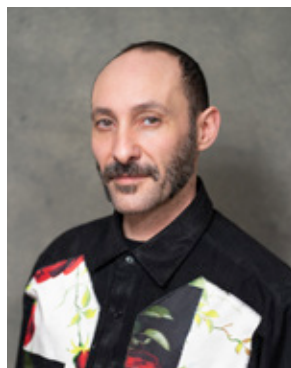
**Davide  
Carnevali**

TEXT, DIRECTING



**Paolo  
Di Benedetto**

SETS



**Gianluca  
Sbicca**

COSTUMES



**Manuel  
Frenda**

LIGHTING



**Gianluca  
Misiti**

SOUND AND MUSIC



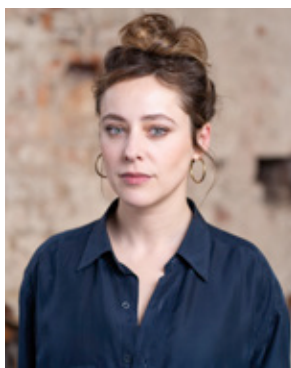
**Riccardo  
Frati**

VIDEO





**Fabrizio  
Bentivoglio**



**Camilla  
Semino Favro**



**Simone  
Tangolo**



**Virginia  
Landi**



ASSISTANT DIRECTOR

# Davide Carnevali

## TEXT, DIRECTING

Author, director, and theatre theorist Davide Carnevali – born in Milan in 1981 – earned a PhD in Theatre Theory from the Universitat Autònoma de Barcelona, which included a period of study at the Freie Universität Berlin.

His best-known works include *Variazioni sul modello di Kraepelin* (2009) – celebrated at the Theatertreffen Stückemarkt in Berlin, the Riccione Theatre Award, and the Prix des Journées de Lyon des Auteurs de Théâtre – *Sweet Home Europa* (2012), *Ritratto di donna araba che guarda il mare* (Riccione Theatre Award 2013), *Actes obscens en espai públic* (2017), and *Menelao* (2018). He has also written and directed, among others, *Maleducazione transiberiana* (2018), *Ein Porträt des Künstlers als Toter* (2018), and *Lorca sogna Shakespeare in una notte di mezza estate* (2019).

He was presented with the Hystrio Prize for Playwriting in 2018; in 2020/21 he was a Master at the École des Maîtres, and he has been directing the “Authors Under 40” workshop for the Venice International Theatre Festival since 2021.

His plays, translated into fifteen languages, have been presented in international seasons and festivals. His works are published in Italy by Einaudi, il Saggiatore, Sossella, and Fandango Libri, and in France by Actes Sud and Les Solitaires Intempestifs.

An associated artist of the Piccolo Teatro, in the 2022/23 season he created the production *Ritratto dell'artista da morto*, which was later restaged in Catalan at the Teatre Lliure in



Barcelona and in French – currently on tour – co-produced by Le Quai CDN Angers Pays de la Loire, Comédie de Caen – CDN de Normandie, Comédie – CDN de Reims, and Théâtre de Liège. In 2024 he created the site-specific performance *Limited Edition* in the Corvetto and Porto di Mare districts of Milan for the *Presente Indicativo | Milano Porta Europa Festival*, as part of the European project *UNLOCK THE CITY!*. The text was published by il Saggiatore in collaboration with the Piccolo Teatro. The same series also saw the publishing, in 2025, of *Il teatro tiene banco*, a collection of nine texts created for younger audiences: *La favolosa battaglia dei topi e delle rane*, *Orlando hater e Angelica furiosa*, *Antigone in cattedra*, *La meravigliosa avventura di Ciàula nella caverna*, *Guida pratica per orientarsi nella selva oscura*, *Sei personaggi in cerca di followers*, *Viaggio fantastico nel (sotto)suolo*, *Quel ladro del Lago di Como*, and *Le smanie per la diplomatura*.

## Paolo Di Benedetto

### SETS

Born in Milan, he graduated from the Monza Institute of Art and later earned a degree from the Faculty of Design at the Politecnico di Milano.

In 2002 he began collaborating with the Piccolo Teatro di Milano, working with set designers such as Margherita Palli and Marco Rossi, and with directors including Luca Ronconi, Carmelo Rifici, Antonio Latella, Toni Servillo, Federico Tiezzi and Robert Wilson.



For Carmelo Rifici he designed the sets for *Uomini e no* (2017, Piccolo Teatro di Milano), *Avevo un bel pallone rosso* (2018, LuganoInScena), *Macbeth, le cose nascoste* (2020, LAC Lugano), *Doppio sogno* (2021, Piccolo Teatro di Milano) and *Sogno di una notte di mezza estate (commento continuo)* (2024, Piccolo Teatro di Milano).

More recently, he designed the sets for several productions and co-productions by the Piccolo Teatro di Milano: *Mein Kampf*, written and directed by Stefano Massini (2024); *Storia di un cinghiale. Qualcosa su Riccardo III*, written and directed by Gabriel Calderón (2025), and *Canti D'Ippocrate*, directed by Riccardo Frati (2025).

He also designed the sets for *Donald. Storia molto più che leggendaria di un Golden Man* by Stefano Massini (2026), produced by Fondazione Teatro della Toscana, and for Giovanni Ortoleva's *La dodicesima notte*.

He works as a scenography consultant for emerging directors such as Caterina Filograno and Leda Kreider.

In the field of cinema, he has designed sets for numerous documentary films produced by 3D Produzioni and Nexo Digital, including the production with Neri Marcorè for the 150<sup>th</sup> anniversary of *Corriere della Sera*. He also worked as a set dresser (with set decorator Nancy Haigh) on the Hollywood Boulevard set for Quentin Tarantino's film *Once Upon a Time in Hollywood*.

He was Production Designer for the short film *Zita Sempri*, directed by Stefania Spampinato.

He also designs for installations and exhibitions and teaches stagecraft at NABA, and is Project Leader at the Piccolo Teatro



di Milano, in collaboration with the Salone del Mobile and Antonio Monda, for *Interiors by David Lynch. A Thinking Room*. He is the Art Director of the installation *Design Walk in Budapest*, curated by Rossana Orlandi for the Hungarian Fashion & Design Agency at the Milan Triennale.

## Gianluca Sbicca

### COSTUMES

Born in Perugia in 1973, Gianluca Sbicca studied set design at the Brera Academy in Milan. After working for a period in the fashion world, he approached the theatre as assistant to Jacques Reynaud for Vladimir Nabokov's *Lolita* (*sceneggiatura*), 2001, directed by Luca Ronconi, with whom he also collaborated on *Phoenix* by Marina Tsvetaeva (2001). The same year, he designed his first costumes for Ronconi's production of *Candelaio* by Giordano Bruno.

This marked the beginning of a fifteen-year creative partnership with Ronconi, right up until the director's final work, *Lehman Trilogy*. The many productions directed by Ronconi for which he designed costumes include *Amor nello specchio* (with Mariangela Melato), *Prometeo incatenato*, *Le baccanti*, *Le rane*, *Peccato che fosse puttana*, *Professor Bernhardt*, *Diario privato*, *Lo specchio del diavolo*, *Troilo e Cressida*, *La modestia*, *Santa Giovanna dei macelli*, *Il panico*, and *Celestina laggiù vicino alle concertie in riva al fiume*.

He has also established an ongoing collaboration with Claudio Longhi, designing costumes for numerous productions



including *Caligola*, *La peste*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *Il ratto d'Europa*, the trilogy *Istruzioni per non morire in pace*, *La classe operaia va in paradiso*, *La commedia della vanità*, *Ho paura torero* – Longhi's first production as Director of the Piccolo Teatro – and the very recent *Miracolo a Milano*, again produced by the Milanese theatre.

Over the course of his career he has collaborated in both theatre and opera with many other directors and artists, including Massimo Popolizio, Stefano Ricci (ricci/forte), Peter Greenaway, Alvis Hermanis, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Valter Malosti, Giorgio Sangati, Jacopo Gassmann, Claudio Tolcachir, Gabriel Calderón, Sergio Blanco, Roberto Latini, Daniele Salvo, Piero Maccarinelli, Sonia Bergamasco, Fausto Russo Alesi, Mauro Avogadro, Fabio Condemi, Marco Rampoldi, Pietro Babina, Roberto Valerio, Fabrizio Falco, Liv Ferracchiati, Fabio Cherstich, Valentino Villa, Lino Guanciaie, Davide Enia, Fanny & Alexander, Marco D'Agostin and Marco Carniti.

The longstanding mutual esteem he shares with fashion designer Antonio Marras has led to several collaborations for installations and theatre productions, including *Sogno di una notte di mezza estate* (directed by Luca Ronconi, Piccolo Teatro di Milano) and *La famiglia Addams* (directed by Giorgio Gallione).

During the 2017/18 season, he won both the Ubu Award, – assigned to a costume designer for the first time in forty years – and the Le Maschere del Teatro Italiano Award for his costumes for *Freud o l'interpretazione dei sogni*, directed by Federico Tiezzi. He was also nominated in 2020/21 for *Mangiafoco* (directed by Roberto Latini and produced by the Piccolo Teatro di Milano) and *I due gemelli veneziani* (directed



by Valter Malosti). In 2021/22, he won another Ubu Award for his costumes for *M Il figlio del secolo* (directed by Massimo Popolizio and produced by the Piccolo Teatro). During the 2024/25 season, he was awarded the Le Maschere del Teatro Italiano Prize for *Ho paura torero* (directed by Claudio Longhi and produced by the Piccolo Teatro).

## Manuel Frenda

### LIGHTING

Born in 1974, he joined the Piccolo Teatro at the age of twenty-two as a lighting designer, a position he still holds today. For the Piccolo Teatro he has designed the lighting for productions directed by Laura Pasetti and co-produced with Charioteer Theatre: *A Young Woman Who Lived in a Shoe*, *The Merry Wives of William* and *#SonsOfGod#VOX* (2016); *#SonsOfGod#OUT* and *A Bench on the Road* (2017), as well as *Romeo & Juliet (are dead)* (2020). He also designed the lighting for *La favolosa battaglia dei topi e delle rane* (2022); *Orlando hater e Angelica furiosa* (2023); *Guida pratica per orientarsi nella selva oscura*, *La meravigliosa avventura di Ciàula nella caverna* and *Viaggio fantastico nel (sotto)suolo* (2024), all directed by Davide Carnevali; *Eleusi*, written and directed by Davide Enia (2023); *Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?* by Giuseppe Montesano, with Toni Servillo; *Sogno di una notte di mezza estate (commento continuo)* by Riccardo Favaro and based on Shakespeare, directed by Carmelo Rifici; and *Mein Kampf*, written and performed by Stefano Massini (2024);



*Semidei*, written and directed by Pier Lorenzo Pisano; *Storia di un cinghiale*, written and directed by Gabriel Calderón; *Canti D'Ippocrate*, written and directed by Riccardo Frati (2025), and *Miracolo a Milano*, a theatrical adaptation by Paolo Di Paolo of the masterpiece by Cesare Zavattini and Vittorio De Sica, directed by Claudio Longhi (2026).

His work beyond the Piccolo Teatro includes *An Actor Prepares for Beckett* (2007), *Get Me Out of Here!* (2011), *Macbeth. Biography of a Killer* (2013), *Treasure Island* (2014), *Much Ado About Nothing* (2015), *All That Fall* (2016), *The Dreaming Prince* (2018), and *Flats* (2025), all directed by Laura Pasetti, for whom, and for the company Theatre of the 7 Directions, he also designed the lighting for *Confessions*, *Nettle & I*, *Everything Is Matter*, *Is There Still Hope on Earth?* and *Hopen-up*.

His other credits include *Tradimenti* (directed by Antonio Mingarelli, 2012); *La rana e le nuvole* (directed by Libero Stelluti); *L'ammalato immaginario / La vedova ingegnosa* (directed by Davide Gasparro) at the 2019 Festival della Valle d'Itria; *Lucia e io* (directed by Paolo Bignamini); *La coscienza di Zeno*, *Pigiama per sei*, and *Montagne russe* (directed by Marco Rampoldi, 2020–2022); *Afferenza* and *Michelina racconta* (Creatura Dance Research, 2023–2024); *Camera d'aria. Beckett & Kagel & Magritte... riti d'arte per onironauti contemporanei* by Laura Faoro (2024); *Tucidide. Atene contro Melo* (directed by Alessandro Baricco at Teatro alla Scala in Milan, 2025); and *Donald*, written and performed by Stefano Massini (2025).



# Gianluca Misiti

## SOUND AND MUSIC

A musician and composer, Gianluca Misiti was born in Rome in 1970. He began working in the mid-1990s in the Italian pop music scene, performing and recording as a keyboard player for numerous artists, including Max Gazzè (*La favola di Adamo ed Eva, Un giorno*), Paola Turci (*Stato di calma apparente, Tra i fuochi in mezzo al cielo*), Marina Rei (*Inaspettatamente*), and above all Daniele Silvestri (*Il dado, Livre Transito, Il latitante, Monetine, S.C.O.T.C.H., Che nemmeno Mennea, Acrobati, La Terra sotto i piedi*), with whom he has performed extensively throughout Italy and abroad and with whom he still collaborates today both in the studio and for live performances. In 2014–2015 he was part of the Fabi/Silvestri/Gazzè tour. Between 1994 and 2025 he composed stage music for theatre productions by actor and director Roberto Latini (*Iago, Nnord, Bikini Bum Bum, Noosfera Lucignolo, Noosfera Titanic, Ubu Roi, Noosfera Museum, I giganti della montagna, Amleto + Die Fortinbrasmaschine, Cantico dei Cantici, In Exitu, Antigone* and, produced by the Piccolo Teatro di Milano, *Il teatro comico* and *Mangiafoco*), with whom he founded the company Fortebraccio Teatro. He has also collaborated, in the field of theatre, with the Lombardi-Tiezzi Company (*L'uomo dal fiore in bocca*), Alessandro Fabrizi (*Le Metamorfosi di Ovidio, Decameron, Aminta, Cerere Furiosa*), Renzo Martinelli (*Beyond Fukuyama*), Enzo Vetrano and Stefano Randisi (*A Cirimonia, Ognissanti*), and Rosario Palazzolo (*Eppideis, Se son fiori moriranno, Ti dico una cosa segreta, Tiger Dad*).



At the Piccolo Teatro, he also composed the music for *La tragedia del vendicatore*, directed by Declan Donnellan (2018), *Zoo*, written and directed by Sergio Blanco (2022) and *Ritratto dell'artista da morto*, written and directed by Davide Carnevali (2023); he additionally curated the soundtrack for *Canti D'Ippocrate*, written and directed by Riccardo Frati (2025). In the period between 2009 and 2025 he composed for cinema, collaborating with Rolando Ravello, Manuela Tempesta, Carlo Vanzina, Francesco Cordio, Francesco Miccichè and Massimiliano Bruno, and most notably with Edoardo Leo, for whom he has written the soundtracks for all the films Leo has directed.

In 2013 he received a David di Donatello nomination in the category “Best Original Song” for the film *Buongiorno papà* by Edoardo Leo. In 2015 he was nominated for Best Original Score at the International Cinearti Award La Chioma di Berenice. In the same year he won the special Telesio d'Argento award at the La Primavera del Cinema Italiano Festival for the soundtrack of the film *Noi e la Giulia*, also directed by Edoardo Leo. In 2015 and 2017 he won the Ubu Prize for Best Sound Design or Original Music respectively for *I giganti della montagna* and *Cantico dei Cantici*, both directed by Roberto Latini.

## Riccardo Frati

### VIDEO

A graduate in Arts, Music and Performing Arts, specialising in Film Studies, from the University of Bologna, presenting the



documentary *Uno di noi* (2014), he spent his early academic years combining theoretical study with a practical exploration of the intersection between audiovisual and theatrical languages, creating works that received national recognition in competitions such as the Take Action Contest, 45Giri Film Festival, and CQFP Contest. In 2014 he also served on the jury of the 71st Venice International Film Festival, in the Venezia Classici section.

From 2015 onward, he furthered his experimentation in theatre, designing the visual concept for major national productions including the trilogy *Istruzioni per non morire in pace* (2016), *La classe operaia va in paradiso* (2018), *1984* (2018), *La commedia della vanità* (2019), *La mia infinita fine del mondo* (2020) and *M Il figlio del secolo* (2022), the latter produced by the Piccolo Teatro di Milano.

He has also directed video-theatre projects such as *Degenerazioni* (2020), written by Nadia Terranova, and *Città all'orizzonte!* (2021), written by Davide Carnevali, both staged live and streamed online. In 2021 he directed and adapted *Il piccolo principe* by Antoine de Saint-Exupéry, which premiered at Teatro Storchi in Modena.

In the 2022/23 season, marking the centenary of Italo Calvino's birth (1923–1985), he made his Piccolo Teatro debut adapting and directing *Il barone rampante*. The production quickly sold out and, by popular demand, was revived for the 2023/24, 2024/25 and 2025/26 seasons.

In the 2023/24 season he designed the visual concept for *Ho paura torero* by Pedro Lemebel, directed by Claudio Longhi, which was also revived the following season. In 2025, at Teatro



Strehler, he directed *Canti D'Ippocrate* – for which he also wrote the dramaturgy – a production created for the fiftieth anniversary of the Centro Diagnostico Italiano. For the current season, he is behind the visual design of *Miracolo a Milano*, the latest production directed by Claudio Longhi for the Piccolo Teatro.

## Fabrizio Bentivoglio

He does not  
Remember  
Anything

*Silence*

## Camilla Semino Favro

A 2008 graduate from the Piccolo Teatro School of Theatre in Milan, directed by Luca Ronconi. She participated in productions by the Milanese theatre, including *Arlecchino servitore di due padroni*, the legendary production directed by Giorgio Strehler, and *Donna Rosita nubile*, directed by Lluís Pasqual. She later began a long-standing collaboration with Teatro dell'Elfo, working under the direction of Ferdinando Bruni and Elio De Capitani.

She has since worked in major Italian theatres with directors such as Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Giovanni Ortoleva,



Serena Sinigaglia and Lisa Ferlazzo Natoli.

In cinema she has been directed by Nanni Moretti (*Mia madre*), Daniele Vicari (*Diaz*), Francesca Comencini (*Amori che non sanno stare al mondo*), and Andrea Di Stefano (*L'ultima notte di Amore*).

She has also appeared in several television projects, including the TV series *1993* (Sky Atlantic), *Vostro onore* (Rai 1 and RaiPlay), and *A casa tutti bene* (Sky).

In 2015 she won the Mariangela Melato Award, and in 2019 the Le Maschere del Teatro Italiano Award for Best Actress for *When the Rain Stops Falling* by Andrew Bovell, directed by Lisa Ferlazzo Natoli, a lacasadargilla project. She collaborated again with the company in the 2022/23 season for *Anatomia di un suicidio* by Alice Birch, which saw her once again performing in a Piccolo Teatro production. The following year she returned again to the Piccolo in *Come tremano le cose riflesse nell'acqua*, written and directed by Liv Ferracchiati.

## Simone Tangolo

He graduated in 2011 from the Piccolo Teatro di Milano School of Theatre, directed by Luca Ronconi, which saw him study with Luca Ronconi, Enrico D'Amato, Franca Nuti, Gianfranco de Bosio, Marise Flach, Lydia Stix, Maurizio Zippoli, Emanuele De Checchi, Marco Merlini, Laura Pasetti, Antonella Astolfi, Paola Bigatto, Claudia Giannotti, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni and Maria Consagra.

He worked on and performed in the project/performance



*Il ratto d'Europa* (Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale and Teatro di Roma), which won the Special Ubu Prize in 2013. He appeared in the trilogy *Istruzioni per non morire in pace*, as well as in *I pugni ricolmi d'bro*, *La classe operaia va in paradiso*, and *La commedia della vanità*, all directed by Claudio Longhi,

With the company Idiot Savant, of which he is a co-founder, he has performed in productions including *Shitz*, *Il marito smarrito*, *Il complesso di Telemaco*, and *Il mercante di Venezia*, all directed by Filippo Renda.

For the Macerata Opera Festival he performed in *Shi* (directing and libretto by Cecilia Ligorio, music by Carlo Boccadoro), and for the Festival della Valle d'Itria he appeared in *Rinaldo* (Händel/Leo), directed by Giorgio Sangati with musical direction by Fabio Luisi. He also performed in *La cripta dei cappuccini*, directed by Giacomo Pedini.

He has worked with directors such as Renato De Maria, Paolo Trotti, Mercedes Martini, Sebastiano Spada, Dominick Tambasco, Benedetto Sicca, Antonio Catalano, Stefano Guizzi, and Flavio Albanese.

He directed and performed in *Un Natale come un altro* (freely based on *Harry's Christmas* by Steven Berkoff), *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* (Idiot Savant company), *Romeo & Giulietta – l'amore fa schifo ma la morte di più*, and *Aspettando aspettando Godot – è passato tanto tempo*, by the Impermeabili company (Salmetti-Tangolo).

He continues to study with Massimiliano Civica, Silvio Peroni, Maria Cassi, Silvia Lodi, Fabrizio Saccomanno, and Pierre Byland.



He also works as a tutor and teacher: for *L'isola* (a theatre workshop for actors over 60 organised by ATIR Teatro Ringhiera); for *Cronache per una città possibile* (Associazione I Nuovi and Fondazione Teatro della Toscana); and for Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, conducting workshops in various schools in Modena and Bologna. He leads seminars as part of the Orazio Costa Acting Course at Teatro della Toscana, and has served as trainer and director for the advanced artistic training project *Raccontare il Territorio* (promoted by Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Accademia Filarmonica di Bologna, and CUBEC Accademia di Belcanto founded by Mirella Freni).

## Virginia Landi

### ASSISTANT DIRECTOR

Born in Modena in 1992, she is a theatre director with a degree in Theatre and Visual Arts from IUAV University of Venice and a degree in Theatrical Directing from the Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" in Milan. Since 2017 she has been collaborating with the playwright Tatjana Motta (winner of the 55<sup>th</sup> Riccione Theatrical Award), and in 2018 she founded the Landi/Mignemi/Paris company together with the playwrights Francesca Mignemi and Eleonora Paris.

In both 2021 and 2022 she was a finalist in the Director Under 35 competition organised by the Venice International Theatre Festival with the projects *Conchita/Conchita* by Tatjana Motta and Eleonora Paris, and *Witch* is by Francesca Mignemi. In



2022 she won the *Indagine Milano* competition promoted by the Piccolo Teatro di Milano and mare culturale urbano, and debuted with the production *Sogni 2.0* by Eleonora Paris at the Teatro Studio Melato, as part of the *Immersioni Festival 2023*. The plays *Due volte Tito – Sopravvivere alla tragedia* (2021) and *Witch is* (2023) by the Landi/Mignemi/Paris company have been produced by the Teatro delle Donne in Florence. She is one of the founding members of the Z.I.A. – Zona Indipendente Artistica cultural centre, based in Milan. Her latest play, *Tristano e Isotta*, written by Tatjana Motta and produced by Emilia Romagna Teatro Fondazione / ERT Teatro Nazionale, premiered in December 2025 at the Teatro delle Passioni in Modena.



# THE PICCOLO TEATRO DI MILANO FOUNDATION



## A BIT OF HISTORY

The first public repertory theatre in Italy, the Piccolo Teatro di Milano was founded on 14 May 1947 by Giorgio Strehler and Paolo Grassi, together with Nina Vinchi, with the aim of creating a Theatre that provides a public service; an essential artistic and cultural institution responding to a collective need and thus working to the benefit of the entire community.

“An Art Theatre for All” is the motto and underlying principle that has accompanied the Piccolo ever since it was founded, and that continues to express its mission: staging quality shows aimed at the most wide-ranging of audiences possible. With support from the State and local administration – first and foremost the Municipality of Milan and the Lombardy Region – the Piccolo currently runs three auditoriums: the original location in Via Rovello, renamed the Teatro Grassi, is situated in Palazzo Carmagnola and, since 2009, also includes the magnificent Renaissance Cloister named in honour of Nina Vinchi, which was brought to light and reopened to the city through a restoration project; the Teatro Strehler, the main venue, designed by Marco Zanuso and inaugurated in January 1998 to the music of *Così fan tutte* by Wolfgang Amadeus Mozart, the last production to be directed by the great director after whom it is named; the Teatro Studio Melato, an experimental theatrical space dedicated to research and education and named in honour of the actress Mariangela Melato since 2014. Its home is the site of the nineteenth-century Teatro Fossati, which was reopened to the public in 1986.

The building also houses the “Luca Ronconi” School of Theatre, founded by Giorgio Strehler in 1987. Over the years, the Piccolo has also developed a sets workshop and a costume department to support operations.

Over seventy-nine years of activity, the Piccolo Teatro has produced more than 470 shows – many of which were directed by Giorgio Strehler –, offering major productions of both classic and contemporary writers that have over time become part of international theatrical history. With regard to Strehler’s works alone, these productions include: William Shakespeare (*Re Lear* and *La tempesta*), Carlo Goldoni (*Arlecchino, servitore di due padroni*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il campiello*), Anton Chekhov (*Il giardino dei ciliegi*), Bertolt Brecht (*L’Opera da tre soldi*, *Vita di Galileo*, *L’anima buona di Sezuan*) and Samuel Beckett (*Giorni felici*).

Since 1991, the Piccolo Teatro has also been a “Theatre of Europe”, a status confirmed by article 47 of Italian Ministerial Decree 322 dated 27 July 2017, as amended. Strehler was the first to strongly promote a vision of openness and to seek a position in the international theatrical panorama, and this philosophy was carried forward under the directorship of Sergio Escobar – who headed the Foundation from 1998 to July 2020 – and of Luca Ronconi (artistic consultant and director of the School of Theatre until February 2015).

During his time in Milan, Ronconi wrote a number of extraordinary theatrical masterpieces during the dawn of the new millennium, which – among their many merits – celebrated the interdisciplinary nature of theatrical expression.

This was the case with *Infinities* by the English mathematician

John D. Barrow, a literal theatrical experiment staged in the ex-workshops of La Scala in the Bovisa district for the 2001/02 season, or with *Lehman Trilogy* (2015), an epic ballad that explored the downfall of Western capitalism and was the last production to be directed by the maestro, based on the piece by Stefano Massini – who soon after was called on to take over as artistic consultant from 2015 to 2020.

It is thanks to these figures, and to the commitment of all the artists, workers and craftspeople who have played a role in its history that the Piccolo is now an urban and European centre for culture, with its stages playing host to theatre and dance, reviews and festivals, round tables and cultural events.

Since December 2020, Claudio Longhi has served as the Director of the Piccolo. Under his guidance, in addition to the traditional rich programme of in-house and guest productions, the cultural policy of the Theatre has focused on supporting contemporary playwriting, promoting young artists, internationalisation and the development of European networks and programming. In particular, as of the 2021/22 season, the Piccolo has become – in line with the desires of its founders – a veritable “home” to artists. The theatre now collaborates with fifteen Associate Artists from Italy and abroad, with the conviction that the theatre’s activities are not confined to the production of shows, but must also serve to favour processes of exchange, creation and cooperation, allowing spectators to connect not only with the performance themselves but also with the related processes.

On the occasion of the celebrations for the one hundredth anniversary of the birth of Giorgio Strehler, the 2021/22 season

also saw the launch of the Festival *Presente Indicativo*, a grand expression of international theatre that, for the May 2022 edition – *per Giorgio Strehler (paesaggi teatrali)* – saw the participation of 21 theatrical companies and ensembles involved in 25 shows performed in the Piccolo's auditoriums and throughout the city, offering a total of more than 70 hours of theatre. May 2024 saw the presentation of the second edition of the Festival: *Milano Porta Europa*, a kaleidoscopic exploration of the multitude faces of contemporary Europe, of its contradictions, its hopes and its opportunities.

Last, but not least, through its various activities, the Theatre dedicates significant attention to dialogue with the community and to the theme of sustainability in the broadest and most inclusive sense of the term, examining relations between the environment, the economy and society.

In light of the imminent reform of the network of Italian theatres announced by the Ministry of Culture, the end of 2024 saw the beginning of a process to restructure the governance of the Foundation. One of the first steps, on 1 December 2024, was the unanimous vote by the Board of Directors of the organisation to renew the mandate of the Director Claudio Longhi – who, as part of his role as artistic director of the theatre also took on the management of the “Luca Ronconi” School of Theatre – and to appoint Lanfranco Li Cauli as General Manager, responsible for technical and administrative operations. To underscore the educational vocation of its Maestros, the Piccolo Teatro also launched a specialised master's course for actors, overseen by Andrea Chiodi. At a later stage, implementing Italian Ministerial Decree 463 of 23 December 2024 and following a change in

statute, in September 2025 the Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa divided the directorate, creating the artistic directorate and general directorate.

In particular, in the spirit of serving the Institution and the community, Lanfranco Li Cauli was appointed to fill the role of Chief Executive Officer, and Claudio Longhi was appointed as Artistic Director.

Almost eighty years on from the debut of *L'albergo dei poveri* by Gorky, the memorable inauguration of the theatre in via Rovello, the journey continues, with the ceaseless daily task of realising the dream of “an art theatre for all”, embracing tradition and future, and celebrating the greatness of the Piccolo Teatro the world over.

# THE PICCOLO: FROM 1947 TO THE PRESENT

Productions	472
Engaged Actors	2,267
Performances in Milan	18,201
Performances across Italy	8,421
Performances abroad	2,213
Total number of performances	28,835

updated as of March 17, 2026

# THE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA FOUNDATION

---

## GENERAL DIRECTORATE

CHIEF EXECUTIVE OFFICER **Lanfranco Li Cauli**

ARTISTIC DIRECTOR **Claudio Longhi**

PRESS OFFICE **Valentina Cravino\***, **Cecilia Gorla**,  
**Masiar Pasquali** (stage photography)

DRAMATURG **Corrado Rovida\***, **Angelo Vassalli**

SECRETARIAT OF THE DIRECTORATE **Cristina Uggè\***,  
**Davide Pietroniro**

---

## PRODUCTION AND ORGANISATION DIRECTORATE

DIRECTOR **Alberto Benedetto**

### PRODUCTION AND ORGANISATION DEPARTMENT

**Andrea Barbato\***, **Annalisa Rossini\***, **Farid Mezaber**,  
**Loredana Chiarello**, **Nathalie Martinelli**,  
**Mara Milanese**, **Gaia Scaglione**, **Eugenia Torresani**,  
**Camilla Gregori**, **Angelo Iacono**, **Leda Peccatori**,  
**Valentina Mazza**

TECHNICAL DEPARTMENT **Alberto Benedetto\*** (ad interim),  
**Paolo Di Benedetto**, **Giorgia Cacciabue**,  
**Maddalena Moretti**, **Alessia Soressi**

STAGECRAFT WORKSHOP **Marco Premoli\***

CONSTRUCTION AND METALWORKING DEPARTMENT **Alessandro Lollino**,  
**Alessio Rongione**, **Ovidiu Girjoi**, **Radu Laurentiu**,  
**Alfredo Rivetta**, **Angelo Superbi**, **Niccolò Marino**,  
**Guglielmo Masseroni**, **Enea Spalatro**

SET DESIGN DEPARTMENT **Simone Totaro\*\***, **Emanuela Colombi Moroni**,  
**Barbara Gentilin**, **Federico Forlani**, **Andrea Ceriani**  
**Mario Andaloro**, **Silvia Bellotti**

COSTUME DEPARTMENT **Roberta Mangano\***, **Chiara Angioletti\*\***,  
**Alice Agrimonti**, **Donatella Carrafa**, **Paola Catalini**,  
**Marisa Cosenza**, **Antonella Fabozzi**, **Giulia-Claudia Gambi**,  
**Maria Angela Cerruti**, **Lara Friio**, **Paola Landini**,  
**Andrea Portioli**, **Elena Romelli**, **Antonella Scodino**

STAGE MANAGEMENT AND PROPS DEPARTMENT **Carlo Lia\***

STAGE DIRECTORS **Lino Sinisi\*\***, **Andrea Levi**,  
**Alessia Camera**, **Mauro De Santis**, **Amleto Diliberto**,  
**Emiliano Gisolfi**, **Marika Petrzelli**, **Lucia Sala**

PROPS MASTERS **Mario Gaiaschi**, **Pantaleo Ciccolella**,  
**Valentina Lepore**, **Lucia Morandi**, **Paolo Copparoni**,  
**Riccardo D'Onofrio**, **Chiara Mazzotta**,  
**Antonio Spadavecchia**

STAGEHAND DEPARTMENT **Giuseppe Rossi\***, **Matteo Benini\*\***,  
**Paolo Beolchi**, **Tania Corradini**, **Eliana Ertugral**,  
**Luana Marchesini**, **Lorenzo Arianese**, **Karam Awad**,  
**Franco Castellana**, **Alessandro Giacomelli**,  
**Rocco Mussi**, **Paolo Pili**, **Asia Pirini**

AUDIO/VIDEO DEPARTMENT **Rosario Cali\***, **Luca Mazzucco\*\***,  
**Giuseppe Crispo**, **Marco Strobel Ticozzi**,  
**Andrea Zanini**, **Paolo Zinesi**, **Alfredo Arpaia**,  
**Davide Fusetti**, **Mattia Ollini**, **Annalisa Vetrugno**

ELECTRICIAN DEPARTMENT **Manuel Frenda\***, **Alberto Bianco\*\***,  
**Simone Calogero**, **Eugenio Squeri**, **Matteo Testa**,  
**Gianluca Zerga**, **Federico Calzini**, **Gianluca Contarino**,  
**Filippo Di Dio**, **Costanza Monti**, **Marco Mosca**,  
**Vincenzo Pedata**, **Maxim Vertunni di Albanella**,  
**Maria Virzi**

---

## MARKETING, COMMUNICATION AND FUNDRAISING DIRECTORATE

DIRECTOR **Alessandro Borchini**

FUNDRAISING DEPARTMENT **Marco Fusar Poli\***,  
**Cécile Beauvillard Burman**

SALES AND MARKETING DEPARTMENT **Chiara Lo Dato\***,  
**Raffaella Crocetta**, **Silvia Finotti**, **Valentina Penzo**,  
**Fulvio Poppi**, **Greta Anna Buga**

PUBLISHING DEPARTMENT **Eleonora Vasta\***, **Joseph Calanca**,  
**Davide Notarantonio** (layout)

AUDIENCE DEVELOPMENT, CULTURAL AND EDUCATIONAL ACTIVITIES OFFICE  
**Antonella Brambilla\***, **Anna Piletti\***, **Marta Comeglio**,  
**Vanina Sanfilippo**, **Andrea Zaru**, **Silvia Milani**,  
**Matteo Polimanti**, **Nalini Vidoolah Mootoosamy**

(to be continued on the next page)

# THE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA FOUNDATION

*(continued from the previous page)*

**BOX OFFICE** Wally Baccocchi\*, Stefania Gagliarde,  
Veronica Bruschini, Rosy Farinelli,  
Giovanni Paolo Maria Fensore, Daniela Fontanesi,  
Sabrina Vaccarella

**DIGITAL CONTENT** Francesca Trovalusci\*, Carlotta Adami,  
Marta Cervone, Marta Ferrarini

**VIDEO PRODUCTION DEPARTMENT** Sabrina Scamporrino\*,  
Giulia Violante Teruzzi, Daniele Bellini,  
Alessia Donnini, Stefano Teodori

**ARCHIVES** Silvia Magistrali\*, Silvia Colombo,  
Silvana Crocetta, Davide Verga

---

## ADMINISTRATION AND HUMAN RESOURCES DIRECTORATE

**DIRECTOR** Simone Occhipinti

**HR AND ADMINISTRATION DEPARTMENT** Carmela Cirillo\*,  
Orietta Fois, Ornella Furno, Angela Sciacca,  
Federica Massa

**ACCOUNTING DEPARTMENT** Paola Lembi\*, Sonia Marchesotti,  
Amanda Bove, Sonia Lunardi, Annamaria Capone

**PUBLIC CONTRACTS AND TENDERS DEPARTMENT** Andrea Cortiana\*,  
Diana Savino, Emanuela Sorte

---

## PROPERTY REGISTRY, SAFETY AND SYSTEMS

**MANAGER** Emiliano Mazza

**BUILDING CONSERVATION DEPARTMENT** Edvige Gullo, Marius Muresan,  
Giulia Bonini, Chiara Grimaldi

**INFORMATION SYSTEMS** Gioacchino Giannelli

**ELECTRICAL SYSTEMS DEPARTMENT** Gianluigi Ronchi\*, Marco Stagni,  
Gianpaolo Laurora, Umberto Sottosanti

**GENERAL SERVICES** Massimo Manzoni\*, Massimiliano Rovelli,  
Laura Demicheli

---

## “LUCA RONCONI” SCHOOL OF THEATRE

**DIRECTOR** Claudio Longhi

**EDUCATIONAL COORDINATOR** Alessio Maria Romano

**EDUCATIONAL-ORGANIZATIONAL SECRETARIAT** Roberta Zanolli\*,  
Barbara Calbiani, Ruggiero Rovida

.....  
**SPECIALIZED MASTER COURSE FOR ACTORS**  
**HEAD** Andrea Chiodi

*last updated in March 2026*

\* Head of Department / Office Manager    \*\* Deputy Head of Department

# Insieme a te, l'Albo d'Oro è più grande!

Puoi fare una donazione oppure diventare un nostro partner: entri così nell'Albo d'Oro, che unisce persone e realtà imprenditoriali che hanno scelto di sostenere il Piccolo condividendo i valori artistici, etici e sociali.

Oggi l'Albo d'Oro si rilancia con uno sguardo rivolto al futuro, dedicandosi in particolare ai più giovani attraverso progetti speciali, anche di formazione, pensati per le nuove generazioni e per le allieve e gli allievi della Scuola di Teatro "Luca Ronconi". Per questo rinnovato impegno, un sentito ringraziamento va a Federica Olivares per il suo prezioso sostegno.

## PARTNERSHIP

Associa la tua azienda al Piccolo e metteremo il nostro talento al tuo servizio. Potrai inoltre approfittare di una vetrina su Milano, l'Italia e il mondo, organizzare i tuoi eventi nei nostri spazi e vivere esperienze indimenticabili per te e tutti i tuoi stakeholders.

## EROGAZIONI LIBERALI

Sostieni il Piccolo attraverso un'erogazione liberale in modo semplice e immediato e beneficia dell'Art Bonus, un incentivo fiscale che ti permette di recuperare il 65% dell'importo donato in tre annualità.

## UN LASCITO AL PICCOLO

La generosità è l'eredità più grande. Ricordarsi del Piccolo è una scelta d'amore per il teatro e per la cultura.

**Grazie a te, potremo continuare a realizzare importanti progetti per la comunità, impegnarci a mantenere la coesione sociale e rendere il Piccolo sempre più sostenibile.**

## Il nostro Albo d'Oro

### ISTITUZIONI E IMPRESE

Fondazione Cariplo  
Eni  
Intesa Sanpaolo  
Fondazione Monte  
di Lombardia  
Esselunga  
Lavazza  
Edison  
Pirelli & C.  
GS1 Italy  
The Valentina Cortese  
Family Trust

### PERSONE FISICHE

Giuseppe Arca  
Gaetano e Tiziana Arnò  
Carlo Belgir  
Laura Campironi  
Flavio Feniello  
Dario Ferrari  
Gustavo Ghidini  
Federica Olivares  
Giovanni Battista Origoni  
della Croce  
Roberto Pillitteri  
Giovanni Revotella  
Maria Angela Morini  
Rossini  
Renata Zoppas e Mario  
Aite

Scopri come  
sostenerci





# UN GRANDE ESORDIO AL PICCOLO TEATRO DI MILANO

Esselunga sostiene il **Piccolo Teatro di Milano**, in qualità di Partner del Chiostro Nina Vinchi. Un impegno volto a valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano e **rafforzare il legame con la città di Milano**.

**ESSELUNGA**  
**S**

per

**Piccolo**

---

**Edizioni** Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa  
**Direzione comunicazione, marketing e fundraising**  
Alessandro Borchini  
**Responsabile editoriale** Eleonora Vasta  
**Redazione** Joseph Calanca

**Direzione creativa e design** Leftloft  
**Impaginazione** Davide Notarantonio (notstudio)  
**Traduzioni in lingua inglese** Daniel Clarke  
**App** notstudio soluzioni grafiche  
**In copertina** foto © Gianluca Fabrizio

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.  
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO